

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI
Presidente del Consiglio Direttivo: GIOVANNI RUFFINO

B O L L E T T I N O

Rivista annuale

COMITATO SCIENTIFICO

Roberto Antonelli, Francesco Bruni, Rosario Coluccia, Mari D'Agostino, Mario Giacomarra, Thomas Krefeld, Adam Ledgeway, Franco Lo Piparo, Wolfgang Schweickard, Salvatore Claudio Sgroi, Rosanna Sornicola, Margherita Spampinato, Salvatore C. Trovato

DIREZIONE

Mario Pagano (direttore), Gabriella Alfieri, Giovanna Alfonzetti, Luisa Amenta, Marcello Barbato, Giuseppe Brincat, Francesco Carapezza, Marina Castiglione, Alessandro De Angelis, Costanzo Di Girolamo

REDAZIONE

Questo volume del *Bollettino* è stato curato redazionalmente da Salvatore Arcidiacono, Tecla Chiarenza, Aldo Fichera, Anael Intelisano, Ferdinando Raffaele, Fiorenza Tomarchio

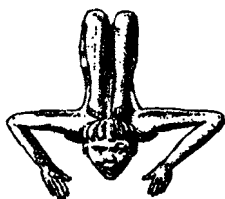
Iscrizione in data 9 marzo 1955 al n. 3 del Registro Periodici del Tribunale di Palermo

Direzione e redazione: Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Palermo, Viale delle Scienze, ed. 12, 90128 Palermo, Tel. +39 091 23899213 - Fax +39 091 23860661, e-mail: csfls@unipa.it, sito web: www.csfls.it; Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, Piazza Dante, 32, 95124 Catania, Tel. +39 095 7102705 - Fax +39 095 7102710, e-mail: redazionebcsls@gmail.com

BOLLETTINO

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI

31



PALERMO
2020

I singoli contributi sono peer reviewed da un comitato di lettura costituito da almeno due valutatori esterni

ISSN 0577-277X



Volume pubblicato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Nel trentesimo anniversario della scomparsa,
questo numero del *Bollettino*
è dedicato al ricordo di Giuseppe Cusimano,
che ne è stato a lungo Direttore

INDICE

Marco Maggiore - Daniele Arnesano, <i>La formula matrimoniale del codice Hunter 475: il testo più antico in volgare siciliano?</i> .	pag. 9
Ferdinando Raffaele, <i>Scritture esposte in volgare siciliano. V. Le didascalie del San Lorenzo e storie del suo martirio nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Monterosso Almo (RG)</i>	» 61
Laura Sciascia, <i>Otto uomini a cavallo. Catalani e Guasconi nella Sicilia dei Trastamara</i>	» 83
Francesco Carapezza - Gianluca Vecchio, <i>Un nuovo manoscritto di canzoni siciliane con ottave inedite attribuite ad Antonio Veneziano</i>	» 87
Rosanna Sornicola, <i>Processi di pluralizzazione in siciliano: classi flessive, stampi prosodici e rappresentazioni morfologiche</i>	» 133
Roberto Sottile, <i>“Tirare al selvatico”: modalità. Una voce del Vocabolario-Atlante delle pratiche venatorie siciliane.</i>	» 201
Vincenzo Pinello, <i>“In quelle montagne lì parlano dialetto”. Deissi e funzioni deittiche nei discorsi sulla differenza linguistica: i dati dell’Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)</i>	» 237
Giuseppe Noto, <i>«Ma il professore giaceva sotto grave mora di rosticci». Su Purg. 3, Sciascia e dintorni.</i>	» 289

PROCESSI DI PLURALIZZAZIONE IN SICILIANO: CLASSI FLESSIVE, STAMPI PROSODICI E RAPPRESENTAZIONI MORFOLOGICHE*

In ricordo dei miei nonni siciliani

1. *Plurali e classi flessive*

In questo lavoro desidero affrontare un problema di morfologia nominale del siciliano, da tempo ben noto agli studiosi di dialettologia italiana e ai romanisti, che solleva interessanti questioni storiche e di teoria morfologica. Si tratta della peculiare struttura dei paradigmi del nome plurale, che in sincronia presenta, per il Singolare, una diversificazione di morfi *-u* / *-i* / *-a*, i primi due associati a nomi soprattutto maschili¹, il terzo a nomi femminili, in entrambi i casi sia animati che inanimati, mentre per il Plurale i morfi alternanti sono *-i* / *-a*, il primo associato a nomi maschili e femminili, sia animati che inanimati, il secondo soprattutto a nomi maschili inanimati, talora con un valore collettivo, o di massa non numerabile, e ad un piccolo numero di nomi maschili con i tratti [+Animato] e [+Umano]. Ritorneremo tra poco sui problemi di analisi della categoria di Genere che comporta questa peculiare relazione di solidarietà tra morfi del Plurale e tratti di Animatezza e Numerabilità. È opportuno tuttavia fare subito alcune considerazioni. La prima riguarda il fatto che a prima vista il sistema flessivo ha un certo grado di sincretismo, per via della polifunzionalità di *-a* e di *-i* come morfi sia del Singolare che del Plurale (situazione rappresentabile con la Fig. 1).

* Ringrazio Giovanni Abete, Pierluigi Cuzzolin, Elisa D'Argenio, Daniela Mereu, Mario Pagano per la lettura di questo lavoro e per osservazioni e commenti che mi sono stati molto utili. Ad Elisa D'Argenio devo anche la preziosa assistenza nella preparazione di tabelle e grafici. Di ogni errore assumo piena responsabilità.

¹ Esiste però un piccolo sottogruppo di nomi femm. in *-i* al sg., come *a fauci* 'la falce'.

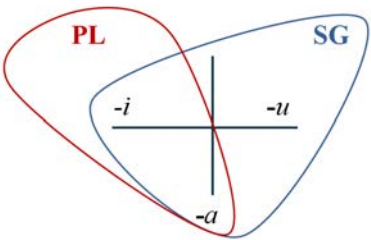


Figura 1 - Distribuzione dei morfi flessivi rispetto ai valori di Numero.

La seconda considerazione, ovvia per gli specialisti di siciliano, ma forse meno ovvia per chi si accosta al problema da non sicilianista, riguarda l'interfaccia tra sistema di morfologia flessiva nominale e sistema fonetico, in particolare il sistema del vocalismo atono finale del siciliano ([i], [u], [a]). La sostanza fonica dei tre morfi di Numero coincide con i tre foni che possono comparire in posizione finale di parola (Fig. 2).

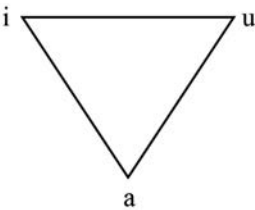


Figura 2 - Vocalismo atono finale del siciliano.

Il paradigma flessivo sopra descritto deve essere considerato in rapporto alla distribuzione dei morfi per classe nominale, intesa come la classe definita da proprietà flessive e proprietà di Genere², che riporto in Fig. 3.

Numero	I classe nomi femm.	II classe nomi masch.	III classe nomi masch. e femm.	IV classe nomi femm.
SG	-a	-u	-i	-u
PL	-i	-i	-i	-u

Numero	I classe	II classe	III classe	IV classe
SG	<i>Fimmina</i>	<i>masculu</i>	<i>pisci nuci</i>	<i>manu</i>
PL	<i>Fimmini</i>	<i>masculi</i>	<i>pisci nuci</i>	<i>manu</i>

Figura 3 - Classi nominali del siciliano.

² Effettuo qui una distinzione terminologica e concettuale tra “classe nominale” e “classe flessiva”: con il secondo termine mi riferisco a classi di elementi definite unicamente dalla condivisione di un medesimo schema flessivo, in maniera indipendente dalle proprietà di Genere (si veda qui § 12.).

Come è facile vedere, le proprietà flessive e di Genere delle classi nominali sono fortemente caratterizzate dal punto di vista diacronico: la prima classe³ raccoglie un buon numero di nomi che in latino si flettevano secondo lo schema della prima declinazione, la seconda principalmente nomi che in latino seguivano lo schema della seconda declinazione, la terza principalmente nomi che in latino seguivano la III declinazione, la quarta, del tutto relittuale, nomi che in latino seguivano la quarta declinazione, come *manu* e, in maniera eteroclita, *ficu*. Si noti che nella II e III classe flessiva sono presenti nomi con suffissazione, che costituiscono formazioni romanze, nonostante i suffissi siano riconducibili a tipi di formazione nominale latini (*-ariu-*, *-tor-*, *-on-*). Al Plurale i continuatori dei nomi di III declinazione parisillabi (o parisillabizzati per tempo) hanno l'uscita *-i*, quasi sempre omofona rispetto al singolare: *i cani*, *i cruci*, *i fauci*, *i frati*, *i frevi*, *i luci*, *i lumi*, *i matri*, *i munti*, *i nuci*, *i notti*, *i paesi*, *i parienti*, *i patri*, *i pieri* (*i pedi*), *i pipi* (*u pipi*, *u pipu*), *i pisci* (SG *pisci* / *pisciu*), *i ponti*, *i pulici*, *i sciumi*, *i sciuri*, *i surci* (*i surgi*), *i turri*, *i viermi*. Una relativa continuità tra classi flessive del siciliano e del latino si può osservare per quanto riguarda le corrispondenze di forma flessiva. La forma flessiva latina infatti è conservata o comunque ben riconoscibile, sia pur attraverso le modificazioni morfologiche e fonetiche comuni all'italoromanzo e gli sviluppi vocalici tipici del siciliano. Come vedremo, più complesso è stabilire continuità per quanto riguarda i valori di Genere.

Il quadro sinora descritto momentaneamente prescinde da alcune rilevanti caratteristiche relative a nomi che ho raggruppato sotto 1a, 1b e 2a, 2b, 2c⁴:

Gruppo 1a. Numerosi nomi del siciliano, esiti di nomi della II declinazione latina maschili e neutri, hanno un comportamento flessivo che non si conforma a quello della II classe (Plurale in *-i*). Essi hanno la seguente gamma di uscite flessive:

-a, *-i*, *-ura* (*-ira*)

Questi nomi non di rado si caratterizzano per spiccato polimorfismo desinenziale del singolo lessema, che ammette varianti flessive multiple correlate a fattori diatopici e diastratici. Le varianti multiple compaiono spesso anche nel singolo parlante.

Gruppo 1b. Assumono frequentemente il Plurale in *-a* anche i nomi con il suffisso *-áru*: [-Animato] *vuccularu* / *vucculara*, *masciððaru* / *masciððara*, *sularu* / *sulara*, *pagghiaru* / *pagghiaara*, *panaru* / *panara*, *filaru* / *filara*, *tilaru* / *tilara*. [+Animato, +Umano] *burdunaru* / *burdunara*.

³ Con il termine "classe" mi riferisco qui unicamente alla classe flessiva del siciliano.

⁴ Le regolarità qui descritte si basano sul consenso delle trattazioni grammaticali del siciliano, che collimano in pieno con le osservazioni da me condotte nel corso degli anni, in contesti di parlato spontaneo, sulle strutture di flessione nominale prodotte dai parlanti di diverse varietà siciliane.

Gruppo 2a. Alcuni nomi, esito di nomi maschili della III declinazione latina, non si conformano al comportamento flessivo della III classe, dal momento che assumono pressoché regolarmente il Plurale in *-a*: *dutturi* / *duttura*, *piscaturi* / *piscatura*, *latruni* / *latruna*. Seguono questo schema flessivo anche nomi derivati, spesso deverbali, non pochi dei quali costituiscono formazioni romanze. Si tratta di:

Gruppo 2b. Nomi con suffisso *-turi*: [-Animato] *caliaturi* / *caliatura*, *rascaturi* / *rascatura*; [+Animato, +Umano] *pirriaturi* / *pirriatura*.

Gruppo 2c. Nomi con suffisso *-ùni*: [-Animato] *buffittuni* / *buffittuna*, *strantuliuni* / *strantuliuna*, *maccarruni* / *maccarruna*, *muluni* / *muluna*, *muzzicuni* / *muzzicuna*, *cudduruni* / *cudduruna*, *casciuni* / *casciuna*, *vastuni* / *vastuna*, *nnangularruni* / *nnangularruna*, *cugghiuni* / *cugghiuna*, *fittiuni* / *fittiuuna*, *pipituni* / *pipituna* (nel senso di ‘cumulo di pietre’) *liccuni* / *liccuna*, *limuni* / *limuna*. [+Animato] *pipituni* / *pipituna* (nel senso di ‘upupa’), *scurzuni* / *scurzuna*, *saittuni* / *saittuna*, *rasuni* / *rasuna*. [+Animato, +Umano] *patruni* / *patruna*, *latruni* / *latruna*, *minchiuni* / *minchiuna*, *mmiriacuni* / *mmiriacuna*.

I gruppi di nomi sopra individuati non hanno la stessa regolarità di comportamento flessivo. I nomi con suffisso *-turi* e quelli con suffisso *-ùni* hanno assoluta regolarità di uscita in *-a*. Del tutto eccezionalmente, e forse come variante flessiva italianizzata, compare il Plurale in *-i*: *u rummuliuni*, *i rummuliuni* / *i rummuliuna*. I nomi con il suffisso *-áru* hanno il Plurale in *-a* in maniera tendenzialmente regolare, ma non mancano le eccezioni, come *putiaru* / *putiari* (raccolto da informatori palermitani), *caravigghiaru* / *caravigghiaru*, ed inoltre *ciaramitaru* / *ciaramitari*, *maiaru* / *maiari*. Il lessema *burdunaru* ammette sia il plurale in *-a* che il plurale in *-i*.

2. Problemi di rappresentazione morfologica

Le caratteristiche flessive dei nomi dei gruppi 1. e 2. sollevano alcuni interessanti problemi di rappresentazione morfologica. Un primo problema riguarda l'individuazione delle classi nominali. Le proprietà di alternanza al Singolare e al Plurale di morfi flessivi dei nomi dei gruppi 1. e 2. sono sufficienti a giustificare l'esistenza di altre classi nominali del siciliano in aggiunta a quelle qui denotate con I-IV? E in tal caso, quante e quali sarebbero? Si potrebbe, ad esempio, postulare che esistano almeno altre due classi nominali individuate dal comportamento flessivo, che per comodità denoteremo come classe V e classe VI (Figg. 4 e 5).

Tuttavia, se per la classe VI il livello di regolarità flessiva del Plurale è molto alto, per la classe V la situazione è diversa. Non si tratta però solo di un minore livello di regolarità dell'alternanza di morfi, ma anche della com-

Numero	V classe
SG	-u
PL	-a

Figura 4 - Schema di nomi a sg. in -u e pl. in -a.

Numero	VI classe
SG	-i
PL	-a

Figura 5 - Schema di nomi a sg. in -i e pl. in -a.

presenza di allomorfi del Plurale in competizione con -a. D'altra parte, la determinazione del Genere che concorre a individuare le classi V e VI è anch'essa problematica. Se il Genere è definito tradizionalmente rispetto alla concordanza sintattica con un modificatore aggettivale e/o un determinatore, allora l'identità di forma aggettivale con quella dei maschili porterebbe a concludere che si tratti sempre di nomi di Genere Maschile, nonostante le differenze semantiche rispetto ai tratti di Animatezza. Ritorrò su questo problema in § 12. da una prospettiva diversa.

Questa conclusione non è del tutto soddisfacente e richiede di riflettere su un secondo problema, ovvero la rappresentazione della categoria di Genere in siciliano. Si deve ipotizzare che, nonostante la conformazione del paradigma del Plurale, il Genere in siciliano si articoli in maniera bipartita, secondo l'opposizione Maschile / Femminile, o è lecito pensare ad una articolazione tripartita in Femminile / Maschile / Neutro? La domanda sembra di un certo interesse per un duplice motivo: a) costringe a riflettere sulla categoria di Genere come categoria inerente o sintattica, e in particolare sul concetto di Genere Neutro; b) solleva la questione di rappresentare in sincronia un polimorfismo dovuto a residui di una situazione più antica. Anche se le considerazioni al riguardo che avanzaemo in questa sede non potranno che essere provvisorie, cercheremo di sviluppare alcune risposte parziali nelle conclusioni (si veda § 12.).

Un terzo problema riguarda l'interfaccia di morfologia e semantica. Il rapporto tra le proprietà flessive e le proprietà di Animatezza mostra una peculiare non biunivocità. Ciò ha delle implicazioni, tra l'altro, anche per l'eventuale identificazione di un Genere Neutro del siciliano, dal momento che da un punto di vista teorico il valore Neutro dovrebbe avere una "solidarietà" con il valore di Non Animatezza. Non isomorfismi di proprietà di flessione e di Genere sono ben evidenti in molte lingue, ma la casistica del siciliano solleva interessanti questioni al riguardo.

3. *Gli studi sul Plurale del siciliano*

I dati sinora descritti e i problemi che essi pongono per l'analisi linguistica sia storico-empirica che teorica hanno attratto l'attenzione di vari studiosi. Già nella seconda metà dell'Ottocento Guastella aveva osservato la cospicua presenza di plurali in *-a* del siciliano e la difficoltà a sottoporli a regole grammaticali ben definite:

Copiosissimi sono i nomi maschili che nel plurale escono in *-a*, ma a considerarli con diligenza, per quattro quinti appartengono a nomi che nel latino sono neutri, nel modo stesso che i nostri antichi scrissero *le castella*, *le coltella*, *le peccata*, e altrettanti derivati del neutro [...] *Non potrebbe però assegnarsi una regola invariabile detratta sia dai nodi sillabici, sia da nessi grammaticali, essendo che le eccezioni (se pure son tali) divoran spesso la regola, che se ne vorrebbe dedurre* (Guastella 1876: XVIII, corsivo mio).

Tuttavia la descrizione della fenomenologia del polimorfismo dei plurali del siciliano è stata posta in secondo piano rispetto all'obiettivo di trovare spiegazioni di una casistica che, già nelle sue grandi linee descrittive, appare molto sfaccettata. Le principali ipotesi esplicative, avanzate in epoche diverse della riflessione linguistica, sono segnate da motivi che, a vario titolo, si possono definire funzionalistici. Sul finire del XIX secolo, nella *Historische Grammatik der romanischen Sprachen* Meyer-Lübke (1890-1902: I, § 307) osservava che «das Sizilianische ist auf dem besten Wege dazu, *-a* überhaupt als Pluralzeichen der Maskulina auf *-u* und *-i* durchzuführen». L'interesse per la casistica del siciliano da parte dello studioso svizzero era ben presente sin dalla sua dissertazione di dottorato sulla sorte del neutro latino nelle lingue romanze, di qualche anno precedente il primo volume della grammatica comparata. In questo lavoro egli aveva sostenuto che la collisione omofonica del Maschile e del Femminile Plurale in siciliano avrebbe favorito il ricorso alla flessione *-a* per differenziare i due Generi, un processo lento e inavvertito, iniziato in epoca relativamente moderna⁵. Si tratta di una prospettiva basata su alcune assunzioni, più o meno esplicite, di una certa rilevanza, anche dal punto di vista teorico: a) che la proliferazione della flessione *-a* abbia avuto come punto di partenza un fenomeno del livello fonetico, l'innalzamento della vocale media anteriore, "esponente"⁶ del morfo flessivo *-e* del Femminile Plurale di molte aree italo-romanze); b) che il processo morfologico di

⁵ «Ihre Zahl ist... sehr bedeutend grösser; da lautgesetzlich m. und f. im pl. zusammen fallen, so benutzt man offenbar das *-a*, das einige masc. zeigen, *um allmählich die beiden Genera wieder ganz zu scheiden*; und zwar erst in neuerer Zeit» (Meyer-Lübke 1883: 171, corsivo mio).

⁶ Uso questo termine nell'accezione di Firth (1957: 183-184), poi seguita dalla successiva linguistica britannica. Esso denota qualunque elemento grammaticale che contrae una relazione di realizzazione con un morfema.

proliferazione del morfo flessivo *-a* sia relativamente recente; c) che il Genere debba sempre essere codificato grammaticalmente in una parlata romanza, assunzione quest'ultima che rimane implicita; d) che il siciliano abbia due valori di Genere, Maschile e Femminile. Ebbene, nessuna di tali assunzioni è del tutto incontrovertibile, benché come vedremo b) non sia priva di plausibilità.

In epoca più recente, l'intera questione è stata ripresa in un importante articolo di Edward Tuttle, che ha preso posizione rispetto ai problemi di cause strutturali e cronologia con un approccio in buona parte diverso da quello di Meyer-Lübke. Per quanto riguarda le cause strutturali, si può essere del tutto d'accordo con l'opinione di Tuttle secondo cui il paradigma flessivo del neutro latino di II declinazione, con il Plurale *-a*, non può essere stato né l'unico né il più importante punto di innesco del cambiamento flessivo dei nomi siciliani delle classi che qui abbiamo identificato come II e III, cambiamento condiviso anche dal corso meridionale:

[P]er l'evoluzione della *-a* è tutt'altro che sufficiente indicare il modello neutro latino in *-UM* → pl. *-A* come se fornisse la molla principale che avesse scatenato un processo di ristrutturazione morfologica. Quel modello, a cui mancava una netta coesione semantica, mostrava già in epoca classica segni di sgretolamento incipiente: più spesso lo si ritrova amalgamato coi maschili formalmente affini come preludio dell'esito maggioritario romanzo (p. es. it. *filo, foglio, frutto, grano, legno*), mentre in una decisa minoranza di forme neutre plurali l'eventuale significato collettivo unitario sarebbe stato rianalizzato come femminile singolare, p. es. it. *fila, foglia, frutta, grana, legna, menda, rapa*), ripetendo in senso inverso quel medesimo passo semantico che l'*opinio communis* riterrebbe essere stato alla sua origine paleolatina. Quindi si trattava di un paradigma nominale relativamente esiguo, periferico e destinato a venire sempre più emarginato nella stragrande maggioranza delle lingue progenite, il quale, operando di per sé solo, non sarebbe stato minimamente capace di fecondare quell'estensione in cui lo si ritrova nel siciliano e nel corso del sud (e per sviluppi analoghi nell'umbro) (Tuttle 1990: 82-85).

Il parallelismo con il corso meridionale (e più indirettamente con l'umbro) è un punto chiave dell'argomentazione dello studioso statunitense, dal momento che corrobora la sua tesi dell'esistenza di un motore poligenetico profondo a fondamento della propagazione strutturale dei Plurali in *-a* nelle varietà romanze che presentano il fenomeno, tesi su cui torneremo tra poco.

Tuttle discute anche il rapporto tra il tipo di Plurale in *-ora* (> *ira*) di fondo italo- e daco-romanzo comune, ben rappresentato in siciliano come in altri dialetti meridionali, e il Plurale innovativo in *-a* del siciliano, giustamente distinguendo i due tipi flessivi⁷. Egli ritiene infatti che «[m]entre per i plurali

⁷ «Seppure i dialetti siciliani conservino un buon novero di plurali in *-ora*... questi non rappresentano l'essenza delle innovazioni isolate con *-a*» (Tuttle 1990: 100).

in *-ora* (> *ira*) la Sicilia non fece sostanzialmente altro che tramandare un patrimonio centro-meridionale ereditato, compì con quelli in *-a* un'innovazione morfologica di portata notevole»⁸. A questo proposito Tuttle effettua delle considerazioni che sembrano in parte convergere con le assunzioni di Meyer-Lübke relative alla cronologia e alla spiegazione funzionale: «non si parla qui di uno sviluppo che risalga alle nebbie della tarda antichità, ma che si sarebbe iniziato in epoca alto-medievale e rinascimentale, proprio nell'epoca che seguì la chiusura vocalica, la quale avrebbe creato le note ambiguità a cui si è voluto addebitare l'estensione analogica di *-a* come strategia di "disambiguazione"»⁹. In realtà la posizione di Tuttle si allontana da quella di Meyer-Lübke in un punto decisivo, che concerne la causa strutturale del fenomeno:

La poligenesi a lunga distanza (l'estensione del morfema *-a* ai plurali maschili) sarebbe paragonabile piuttosto all'ologenesi che ammette... che lo stesso tratto nuovo possa prodursi indipendentemente anche su aree discontigue e lungamente separate purché vigano ancora gli eredi dell'antica specie di base (qui semplicemente *una grammatica profonda neolatina con distinzioni di genere oltreché di numero* [opposizioni profonde che avranno tendenza a provocare un'espressione anche in superficie]) (Tuttle 1990: 108, corsivo mio).

Tuttle riconosce dunque, come Meyer-Lübke, che la categoria di Genere ha una necessità di espressione immanente, in siciliano come in altre parlate romanze, e che il processo di estensione di *-a* ai Plurali Maschili ha come motivo propulsore la funzione differenziatrice di valore di tale categoria, caratterizzata in siciliano da una struttura bipartita Maschile / Femminile. La concezione funzionale di Tuttle è tuttavia più sofisticata. Essa si rifa al modello di una grammatica profonda (genotipo linguistico) che continua a plasmare la formazione di strutture linguistiche di superficie (fenotipi) anche sull'arco di lunghi periodi cronologici. Tale concezione permette di giustificare il carattere poligenetico dell'innovazione (che come si è detto riguarda sia il siciliano che il corso), ma lascia irrisolto (o quanto meno non affronta) il problema di trovare ragioni per il forte polimorfismo delle marche flessive del Plurale in siciliano, variabile da lessema a lessema, da una micro-area ad un'altra, e persino da parlante a parlante, in un quadro apparentemente caotico. Nella sua generalità, il modello non rende conto dello "sfrangiamento" di flessione nominale del siciliano in varianti multiple. Inoltre, lo stesso principio generale proposto non persuade sino in fondo. L'ambiguità di Genere, che effettivamente colpisce alcune isolate forme del Plurale di lessemi del siciliano, per via della chiusura vocalica di /e/ in /i/ (*i pali* = 'i palì' e 'le pale', *i porti* = 'i portì' e 'le porte', *i punti* = 'i puntì' e 'le punte'), è un feno-

⁸ Tuttle (1990: 100).

⁹ *Ibidem*.

meno troppo esiguo come incidenza lessicale e testuale per poter essere invocato come spiegazione di natura funzionale della sensibile avanzata della flessione *-a*, che è diventata il morfo regolare del Plurale di un cospicuo numero di tipi lessicali, o una delle varianti morfiche di molti altri. Se non si tratta di una spiegazione di natura funzionale (come ritenuto da Meyer-Lübke)¹⁰, quale sarebbe la ragione del perpetuarsi di un “cripto-tipo” romanzo che deve sempre codificare il Genere in aggiunta al Numero? Una sorta di “mano invisibile”? E d'altra parte davvero nel complesso l'associazione dei tratti di Genere Maschile e di Numero Plurale dà luogo in siciliano (e in corso) a forme che neutralizzano l'opposizione dei valori delle due categorie? A me pare proprio di no. I micro-paradigmi della classe II, sg. *-u* / -pl. *-i* (*scifu* / *scifi*, *panaru* / *panari*), e della classe III, sg. *-i*, pl. *-i* (*pisci* / *pisci*, *munti* / *munti*) possono garantire benissimo su larga scala la codifica di Genere e Numero, anche al Plurale, senza che ci sia bisogno di ricorrere ad una flessione *-a* che preservi l'opposizione dei valori delle due categorie, persino nel caso della omofonia flessiva tra Singolare e Plurale, come nei nomi della III classe. La ragione di ciò non è solo sintattica, ovvero la codifica espressa dalla forma dell'articolo (*u pisci* vs *i pisci*, *u munti* vs *i munti*), ma anche una più astratta: il Genere è una caratteristica intrinseca dei singoli lessemi, di cui i parlanti nativi hanno piena consapevolezza e controllo, indipendentemente dal marcamento esplicito differenziale (altrimenti anche l'omofonia di sg. masch. *-i* e sg. femm. *-i* dovrebbe causare ambiguità, il che non avviene mai). In altri termini, il marcamento di Genere nelle lingue romanze è sempre realizzato, quale che sia la sua forma. Lo stesso vale per il Numero. Del resto, l'ipotesi teorica della poligenesi in rapporto al cripto-tipo romanzo non spiega perché ci sia il micro-paradigma sg. *pisci* / pl. *pisci* ma non sg. *dutturi* / pl. **dutturi*, o sg. *mattuni* / pl. **mattuni*. Infine, la tesi di Meyer-Lübke secondo cui in siciliano il pl. in *-a* sarebbe sulla buona strada di diventare la marca del Maschile Plurale non è comprovata dai dati empirici (lo vedremo in §§ 6.-10.), come dimostra proprio il forte polimorfismo.

C'è un altro ordine di considerazioni che a mio avviso rende problematica la pur suggestiva ipotesi della poligenesi di Tuttle. Siciliano, corso e altri dialetti centro-meridionali mostrano di avere un fondo comune di pl. in *-a*, in buona parte riconducibile alla continuazione di antiche forme di Plurali Neutri del latino (i tipi *braccia*, *ciglia*, *calcagna*, etc.), che avrebbero agito da modello per la diffusione della forma flessiva ad altri tipi lessicali. Ma il confronto tra i tipi del siciliano e del corso a proliferazione innovativa di *-a* sembra indicare che tra di essi sussistono differenze strutturali notevoli (per il corso rinvio agli elenchi di Tuttle 1990: 85-86). Ad esempio, i nomi che in

¹⁰ Tuttle (1990: 85) sembra accogliere la tesi di Meyer-Lübke al riguardo solo in parte.

siciliano hanno la maggiore regolarità di pl. in *-a* sono quelli in cui è presente un suffisso derivazionale, di varia natura, caratteristica che non sembra trovare riscontro in corso. D'altra parte, i tipi *frati* 'fratelli', *v(u)oi* 'buoi', *vitelli*, ed altri ancora non compaiono mai in siciliano con il pl. in *-a*. È lecito quindi il sospetto che possano esserci ragioni diverse che hanno influito nei processi innovativi delle due varietà romanze, ed è ciò che cercheremo di verificare nei prossimi paragrafi.

4. Criteri per una strategia di ricerca

Sembra dunque opportuno impostare una strategia di ricerca che si basi su due criteri. Il primo riguarda una considerazione dell'estremo polimorfismo del Plurale della classe nominale V, che pone delle sfide descrittive preliminari. Si corre il rischio infatti di riportare elenchi di lessemi con le relative caratteristiche flessive, non di rado come frammenti di grammatiche di parlanti diversi¹¹. Il secondo riguarda un riesame della regolarità di comportamento flessivo della classe VI, che tuttavia costituisce una peculiarità di morfologia flessiva in ambito italoromanzo, per via della selezione della flessione *-a*, caratteristica dei nomi con il tratto [-Animato], anche per nomi con i tratti [+Animato, +Umano]¹². A questo scopo si può tentare una ricognizione di fattori diversi da quelli funzionali tradizionalmente presi in esame, che siano correlati con la casistica del siciliano.

Ricapitolo qui brevemente alcuni risultati a cui ero pervenuta in un lavoro precedente, condotto con una inchiesta di questionario somministrato ad un unico parlante anziano dell'area siciliana di Mistretta¹³, allo scopo di chiarire i presupposti da cui è partito il presente lavoro. Tali risultati infatti hanno sollevato problemi e indicato nuove direzioni di lavoro da cui ripartire.

1. La flessione *-a* del Plurale non è generalizzata a tutti i nomi [-Animati].

2. Un certo numero di nomi con il tratto [-Animato] ha Plurale polimorfico: *-a* / *-ira* (< -ORA). Un certo numero di nomi presenta Plurale polimorfico *-a* / *-i*, soprattutto per effetto di processi di italianizzazione (ma si veda il punto 4.). Alcuni nomi ammettono le varianti flessive del Plurale *-i* / *-ira* (si veda §§ 6.-9.), e un piccolo numero di nomi ammette le varianti *-a* / *-ira* / *-i*.

¹¹ Si veda quanto osserva Caltabiano (1966-1967: 228) «[Nel dialetto di Linguaglossa] i sostantivi che escono in *-u* formano il plurale in *-i*, oppure in *-a*, senza che sia possibile stabilire una regola o comunque una norma costante. In alcuni casi il plurale esce indifferentemente sia in *-i* che in *-a* (...) ne risulta l'impossibilità di darne elenchi completi, anche a prescindere da alcune inevitabili oscillazioni, perché sarebbero lunghissimi e anzi praticamente impossibili».

¹² È di speciale interesse per lo studio del Genere e del Numero in una prospettiva romanza comparativa la casistica dei Plurali del rumeno, per cui si veda Maiden (2015), Maiden (2016a), Maiden (2016b).

¹³ Per una analisi più dettagliata rinvio a Sornicola (2010).

3. La maggior parte dei Plurali in *-i* di nomi con caratteristiche semantiche di Non Animatezza, e appartenenti ad uno strato lessicale latino (o greco), risultano non meno patrimoniali di quelli in *-a* e la distinzione delle due flessioni si presenta come un tratto idiosincratico dei singoli lessemi, con un notevole grado di corrispondenza nelle rispettive basi etimologiche. Si potrebbe dunque sostenere che la varietà siciliana esaminata rifletta una situazione latina in cui le distinzioni di forme flessive correlate al Genere Maschile e Neutro sarebbero state relativamente ben conservate.

4. Il polimorfismo *-a / -i*, raro (al di fuori di casi di italianizzazione), esprime regolarmente opposizione in termini di Plurale collettivo vs Plurale singolativo¹⁴, come in altre aree italiane.

5. Il polimorfismo *-i / -ira* si manifesta in un numero non trascurabile di lessemi¹⁵.

Nel complesso, il quadro emerso dalla ricerca precedente mostra in qualche misura la conservazione di antiche proprietà di forma flessiva della base etimologica dei lessemi considerati. I risultati indicano la presenza in siciliano di resti non trascurabili di una forma flessiva caratteristica dei nomi latini di Genere Neutro, cristallizzati nella flessione del Plurale. È ben chiaro inoltre che tali forme costituiscono nell'odierna sincronia proprietà dei singoli lessemi nettamente sentite dai parlanti¹⁶. Si tratta specialmente, ma non solo, dei tipi lessicali *carcagnu* 'calcagno' (pl. *carcagna*), *ciariveddu* 'cervello' (pl. *ciarivedda*), *c(u)ornu* 'corno' (pl. *cornu*), *gigghiu* 'ciglio' (pl. *gigghia*) etc., che hanno riscontri in dialetti moderni e documentazione letteraria antica di altre aree centro-meridionali e, al di là di queste, di altre aree italo-romanze¹⁷.

Oltre a questo strato antico, abbastanza ben conservato, è possibile riconoscere uno diverso, quello dei Plurali in *-ORA*, forma che nell'area di Mistretta dà luogo alla variante *-ira* e altrove *-ura* (le due forme hanno una diversa distribuzione areale nell'isola)¹⁸. Ricordo che si tratta di un tipo flessivo presumibilmente tardo-latino (attestato a partire dal IV sec. d.C.), che ha goduto di una certa fortuna in area italo- e daco-romanza. Come è noto, il mor-

¹⁴ Retaro (2013: 198-199) ha discusso in maniera dettagliata i valori di Plurale collettivo e Plurale singolativo di alcuni lessemi nelle aree della Sicilia centrale da lei indagate. Rinvio alla sua trattazione anche per la bibliografia relativa ad altre aree del Meridione.

¹⁵ Sornicola (2010: 561).

¹⁶ Sornicola (2010: 561-562).

¹⁷ Si veda Rohlf (II: § 368); Tuttle (1990: 92-96), Retaro (2013: 180-181). Per la diffusione di questo tipo in altre aree centro-meridionali rinvio a Loporcaro (1988: 231-234), Ledge-way (2009: 143-150) con una ampia panoramica sincronica e diacronica del tipo in area italiana (specialmente sul napoletano), Avolio (2002: 619), De Blasi (2009: 56).

¹⁸ Il polimorfismo fonetico di queste forme è stato variamente giustificato, da alcuni anche considerando l'ipotesi di effetto metafonetico (si veda Salvioni 1906-1910 [2008, IV]: 657, Salvioni 1910 [2008, II]: 331; cfr. Tuttle 1990: 97-98, nota 79, Retaro 2013: 192-197ss). La questione merita un ulteriore approfondimento, su cui mi riservo di intervenire altrove.

fo -ORA è stato estratto dal Plurale dei neutri di III declinazione ed è proliferato in lessemi originariamente di II e di IV declinazione¹⁹. La presenza in alcuni lessemi con il tratto [-Animato] di flessioni varianti *-a* / *-ira* potrebbe testimoniare la permanenza in sincronia di una antica stratificazione in rapporto a nomi che in latino erano “neutri” (uso questa caratterizzazione tra virgolette perché, come vedremo in § 12., è tutt’altro che pacifico che tale valore di Genere sia presente in siciliano). Tuttavia, i risultati della ricerca che qui presento mostrano che entrambi i morfi in questione hanno subito notevoli processi di espansione lessicale, su cui ci soffermeremo in § 6. La flessione *-a*, ad esempio, si trova anche con nomi per i quali non è invocabile la conservazione del Neutro. Sia pure in misura minore, infatti, essa si presenta con lessemi la cui base latina aveva il tratto di Genere Maschile e mostra un ulteriore avanzamento in nomi di formazione romanza con i tratti [+Animato] e persino [+Umano]. Per quanto riguarda la dimensione diatopica, il tipo -ORA presenta una forte espansione nelle aree centrali della Sicilia, mentre la diffusione areale di *-a* nell’isola è ad ampio raggio. È opportuno, in ogni caso, tenere separate le trafilte delle flessioni in *-a* e in *-ira* / *-ura*, dal momento che esse hanno caratteristiche diverse sia in diacronia che nella sincronia delle fasi moderne.

Altri problemi sorgono con la distribuzione della flessione *-i*. In molti casi essa non è giustificabile a partire dalle proprietà di Genere della base etimologica (si trova con nomi che in latino erano neutri). Arabismi, francesismi, italianismi e altri lessemi nominali si presentano spesso con la flessione *-i* (l’occorrenza di *-i* quindi potrebbe essere parzialmente in rapporto a correnti di prestito riconducibili a epoche diverse)²⁰, ma anche in questi casi esistono varianti flessive in *-a*, che sembrano riconducibili all’alternanza più o meno regolare dei valori di Plurale collettivo vs singolare.

Più difficile è giustificare per via semantica il polimorfismo *-i* / *-ira*, la cui ragione va individuata, a mio avviso, nei fattori prosodici di allungamento della parola per motivi di bilanciamento del “peso” sillabico complessivo. Esistono, del resto, altri fattori, il cui rilievo si precisa sempre di più grazie agli studi di morfologia prosodica, che giocano un ruolo fondamentale a livello di struttura fonologica e di struttura morfologica dei lessemi. Si tratta di fattori prosodici alla base di processi morfologici che danno luogo a “stampi” (*templates*) produttivi²¹. Anticipo subito come esempio una delle casistiche su cui tornerò in avanti, che riguarda il rapporto tra lessemi a formazione suffis-

¹⁹ Si vedano al riguardo i classici lavori di Aebischer (1933), Aebischer (1934), in cui si dimostra, tra l’altro, che la fortuna del tipo -ORA in area italo-romanza è testimoniata anche dalla sua folta presenza nella toponomastica. Si vedano inoltre Tuttle (1990: 96-100), Faraoni (2012), Formentin / Loporcaro (2013), Faraoni / Gardani / Loporcaro (2013).

²⁰ È noto che le varietà siciliane hanno una facies relativamente moderna e che hanno subito un rimodellamento a partire dall’italiano nei livelli stilistici più elevati.

²¹ Sornicola (2010: 562).

sale (antica o moderna) e lessemi a tema semplice (o sentito come tale nei pochi casi in cui si ha una parola etimologicamente fornita di suffisso derivazionale). Poiché la gran parte delle parole a flessione del Plurale in *-a* sono trisillabiche (o tetrasillabiche), indipendentemente dalla flessione di Numero, mentre la gran parte delle parole a flessione del Plurale in *-i* sono bisillabiche al Singolare, è possibile pensare ad una attrazione delle parole a suffisso derivazionale, sempre almeno trisillabiche, nello schema del Plurale in *-a*.

In base alle considerazioni ora ricapitolate, ritengo che si possa avanzare l'ipotesi che siano questi stampi a costituire gli attrattori più potenti della diffusione della flessione *-a* a nomi con il tratto [+Animato] e [+Umano], piuttosto che la conservazione di una opposizione Maschile vs Femminile o Singolare vs Plurale dei nomi come tratto funzionale profondo. Ritengo inoltre possibile che tali stampi agiscano indipendentemente dai tratti semantici di Animatezza e di Genere naturale assegnabili ai lessemi. Ovviamente, non si vuole qui escludere l'incidenza di fattori semantici come l'Animatezza, o di fattori funzionali come l'opposizione di valori di Genere, ma solo ridimensionarli nella loro portata di cause della proliferazione della flessione *-a* del Plurale in siciliano. La verifica di queste ipotesi ha costituito l'obiettivo iniziale del presente lavoro.

5. *La metodologia dell'inchiesta*

Per verificare l'impatto dei fattori di conservazione delle forme flessive rispetto alla base etimologica e dei fattori prosodici sulla propagazione della flessione *-a*, ho raggruppato le parole di cui volevo osservare le proprietà flessive in due macro-insiemi: a) un insieme caratterizzato dalla presenza di *-a* anche in altre aree italo-romanze in fasi medievali e/o moderne (si veda § 6.); b) un insieme caratterizzato da proprietà di stampo morfo-prosodico, ulteriormente ripartito in sotto-insiemi organizzati secondo proprietà di struttura fonologica più fini. Ho poi somministrato un questionario con le liste di parole così suddivise a otto parlanti siciliani dialettofoni, di aree diverse della Sicilia e di età diversa, chiedendo per ogni parola di formare il Plurale. Riporto l'età e la provenienza di ciascuno:

Informatore A, 92 anni, donna, Santo Stefano di Camastra (ME);

Informatore B, 35 anni, uomo, Cesarò (ME);

Informatore C, 37 anni, uomo, Cesarò (ME);

Informatore D, 75 anni, uomo, Terrasini (PA);

Informatore E, 80 anni, donna, Palermo;

Informatore F, 40 anni, donna, Palermo;

Informatore G, 70 anni, donna, Terrasini (PA);

Informatore H, 70 anni, uomo, Ioppolo (AG);

La scelta degli informatori non è stata operata con l'intenzione di garantire una rappresentatività della dimensione areale, ma solo di ottenere una prima ricognizione indiziaria delle possibili variazioni nell'isola. I risultati ottenuti sono stati confrontati con quelli del lavoro di Retaro (2013) sull'area del nisseno, che mostrano un quadro articolato della morfologia del Plurale per la Sicilia centrale. Retaro ha osservato una certa "turbolenza morfologica" (il termine è ripreso da Ruffino 1991) delle forme flessive in alcune località più che in altre, precisando inoltre:

In particolare, presentano un ricco polimorfismo endogeno, con alternanza *-al/-il/* e varie forme di *-ora*, le località di Alimena e, in misura minore, Cipampini per la parte più settentrionale dell'area selezionata; Pietraperzia, Milena e Montedoro (soprattutto quest'ultima), San Cataldo e Serradifalco, per la parte centrale. Per contro, località situate più a sud, come Riesi e Mazzarino, non presentano alcuna forma di *-ora*. A tal proposito, si ricordi che nell'area prescelta si evidenzia un aumento progressivo nella frequenza dei tipi riconducibili ad *-ora* da sud verso nord. Mentre la località di Alimena presenta circa ventiquattro forme di *-ora*, a Sommatino se ne registrano due soli casi, a San Cataldo quattordici (Retaro 2013: 210)²².

I parlanti da me intervistati hanno quasi tutti, tranne uno (F), un livello di istruzione medio o alto, con situazioni di vita diverse. Quasi tutti, tranne uno (ancora F), hanno competenza molto sviluppata anche dell'italiano. In alcuni casi si sono verificate esitazioni nelle risposte, o non sono state fornite risposte. Questa casistica sembra essere dovuta talora alla rarità della parola, più spesso all'effetto-ombra dell'italiano. Più in generale le esitazioni e le incapacità a fornire una risposta inducono a riflettere sullo statuto di non piena regolamentazione (sistematicità) della morfologia del Plurale in siciliano²³.

Le interviste sono state condotte in più sedute per parlante, con un questionario diretto, in cui si dava la forma del Singolare di ogni lessema e si chiedeva la forma corrispondente del Plurale.

Nelle tabelle che seguono riporto le risposte fornite dai vari informatori sulle forme del Plurale, e i relativi commenti. Nei casi in cui l'informatore ha fornito più varianti come risposta, la prima è quella considerata prevalente, ma si è prestata attenzione anche alla variante indicata come secondaria²⁴.

²² Retaro (2013: 210) aggiunge anche che «sulla distribuzione diatopica di tali forme occorrerebbe in futuro procedere con una verifica sistematica su aree più ampie, in particolar modo nell'area trapanese e agrigentina».

²³ Questi dati collimano con quelli di Retaro (2013: 201-202), che ha osservato un carattere "evanescente" del sapere linguistico dei suoi informatori per quanto riguarda la flessione di diverse forme del Plurale.

²⁴ Nelle tabelle che seguono con "*" indico che l'informatore ha subito dichiarato di non poter dare una risposta, con "-" che la risposta non è stata elicitata per l'indisponibilità dell'in-

L'esame dei dati così ottenuti è stato organizzato in sezioni diverse, in qualche caso anche tenendo conto della regolarità di scelta flessiva da parte degli informatori. In §§ 6.1.-6.2. quindi ho discusso i risultati relativi a tutti i nomi con plurale in *-a* fortemente regolare, sia i tipi lessicali del siciliano la cui morfologia del plurale in *-a* ha corrispondenti italoromanzi antichi e moderni, sia quelli che, pur privi di tali riscontri comparativi, presentano una facies del tutto uniforme in questo senso.

6. *Nomi siciliani con Plurale in -a pressoché regolare*

6.1. *Tipi lessicali la cui morfologia del Plurale ha corrispondenti italoromanzi antichi*

6.1.1. *Considerazioni diacroniche sul rapporto tra basi latine e formazioni romanze*

Il primo gruppo di lessemi somministrati nel questionario è composto da parole siciliane che hanno corrispondenti con Plurale in *-a* di epoca antica in altre aree italoromanze. Si tratta quindi di un gruppo definito in base a criteri misti, strutturali e diacronici²⁵. Tuttavia, nonostante alcune notevoli affinità di casistica flessiva, rese evidenti dalla comparazione, si deve osservare che i nomi di questo gruppo presentano tra loro differenze morfologiche e semantiche, riconducibili a strati cronologici diversi, che è opportuno menzionare brevemente.

Rientrano in questo gruppo per la maggior parte nomi le cui basi latine erano neutri di II o IV declinazione. Emblematica è la casistica dei nomi di frutta, neutri in latino, che nei testi italoromanzi antichi hanno l'uscita *-a* come una delle varianti del Plurale. In tali testi e in vari dialetti odierni esistono peraltro anche dei nomi con il medesimo comportamento flessivo, la cui base latina era di Genere Maschile (LĂQUĒUS, PUGNUS): *laccia, lacci, pugna, pugni, pugne*. Altri tipi lessicali non sono direttamente riconducibili a basi latine neutre (o maschili). Il nome *fosso* (allotropo di *fossa*), che ammetteva una variante *fossora* (si veda *GDLI* 6, 255bss.), è una formazione tarda a partire dal participio di FÖDĪO. *Tronu* 'tuono', voce di ampia diffusione ro-

formatore a condurre la seduta di intervista in cui era prevista la domanda. A parte sono state indicate le reazioni di esitazione, sia che queste precedessero una risposta positiva sia che precedessero la dichiarazione di non sapere. Sulle numerose incertezze dei parlanti intervistati in merito al questionario somministrato si vedano le osservazioni di Retaro (2013: 200).

²⁵ Il gruppo in esame presenta qualche disomogeneità al suo interno per quanto riguarda la struttura prosodica della parola. Benché la maggioranza dei lessemi che ne fanno parte sia costituita da bisillabi parossitoni, sussistono anche alcuni trisillabi e un tetrasillabo, anch'essi parossitoni.

manza (REW 8780; FEW 13, 27-29), è deverbale di *tronari* (*trunari*), formazione dal lat. TŌNO con /r/ dal derivato TŌNĪTRUS (DEI 5, 3915). Il tipo nominale e quello verbale hanno numerosi corrispondenti nel resto dell'area italaromanza (GDLI 21, 426ss. s.v. *truòno*, GDLI 21, 401, sv. *tronare*). I pl. *tròna*, *trònora* sono ben attestati nella documentazione antica e moderna, come del resto la forma pl. *tuona* dell'allotropo *tuono*, deverbale di *tuonare* (GDLI ll. cc.).

Con i seguenti tipi lessicali nei testi letterari antichi di varia area toscana e centro-merid. -a era una delle varianti possibili, spesso predominante, ma non unica: *braccio* (< BRACCHIUM), pl. *bracci* e più spesso *braccia*; *budello* (< BŌTELLUS), pl. *budella*, *budelle*, *budelli*; *calcagno* (< CALCĀNĒUM, forma rara da CALX), pl. *calcagna*, *calcagne*, *calcagni*; *cervello* (< CĒRĒBELLUM), pl. prevalente *cervella*, ma anche *cervelli*; *ciglio* (< CĪLIUM), pl. prevalente *ciglia*, ma anche *cigli*; *ginocchio* (< GĒNĪCŪLUM), pl. *ginocchi*, *ginocchia*, *ginocchie*; *filo* (FĪLUM), pl. *fili* e *fila*; *pomo* (< PŌMUM), pl. *pomi*, *poma*, etc.²⁶. Il polimorfismo si può giustificare, almeno in parte, con il carattere eteroclito della flessione e dei valori di Genere delle basi latine. Questa eteroclisia era spesso, anche se non sempre, in rapporto a differenze di significato²⁷. Il neutro CALCĀNĒUM aveva una variante masch. CALCĀNĒUS, -II; il neutro CORNŪ, -US 'corno di animali' è affiancato dalle varianti minoritarie CORNUM, -I e CORNUS, -US²⁸; oltre a GĒNĪCŪLUM, -I 'piccolo ginocchio, ginocchio' si trova la forma GĒNĪCŪLUS, -I 'curva ad angolo di due tubi che si riuniscono' (termine tecnico dell'architettura)²⁹; accanto al neutro sg. PĀR, PĀRIS esisteva la forma neutra pl. PARĪA, e un masch. sg. PĀR, PĀRIS 'compagno'³⁰. Sono peraltro da segnalare diversi casi in cui le varianti alternative sono sinonime, come FĪLUM e FĪLUS (quest'ultima forma è minoritaria).

Il carattere eteroclito dei lessemi italaromanzi a pl. in -a / -i si accompagna anch'esso a volte a differenze di significato. Due esempi interessanti sono forniti dai testi siciliani antichi³¹. *Cornu* 'corno di un animale' può avere un pl. *corni* (ValMaxXIVU, pag. 41.30: «[...] Ca in la capu sua se irssiru subitamenti commu duy *corni*»; EneasXVS, ms. B, 7.44: «Lo quali cervu si transtullava tucto lo iorno in quilli prati et la sira venendo, si ndi tornava in

²⁶ Per le varianti dei testi letterari antichi di altra area italiana e la loro frequenza rinvio al *Corpus TLIO*.

²⁷ Per un esame del problema teorico dell'eteroclisia con differenziazione di significato rinvio ad Acquaviva (2008: 33).

²⁸ Su queste varianti si veda *ThLL* IV.0.962.741-IV.0.963.7.

²⁹ Del resto il neutro GĒNU, -ŪS 'ginocchio' aveva le forme allotropiche masch. GĒNUS e neutra GĒNUM, -I (si veda Ernout / Meillet: 273).

³⁰ Anche il lat. TŌNĪTRUS, -ŪS, masch., aveva un paradigma flessivo eteroclito, con la variante neutra TŌNĪTRUUM, -II.

³¹ Rinvio ancora una volta alla documentazione del *TLIO* e di *GDLI* ss.vv.

casa et la iuveni li adornava li *corni* cum soi belli churlandi») oppure *cornea* (EneasXIVF, ms. A, pag. 90.13: «[...] in menzu li *cornea* di killu vitellu»; EneasXIVF, ms. A, pag. 136.24: «[...] la iuvini li adurnava li *cornea* cum soy belli iurlandi»). Tuttavia nel significato di strumento musicale ('corno da caccia') si trova solo il pl. *corni* (EneasXIVF, ms. A, pag. 145.4: «[...] et li *corni* sunaru»). *Lignu* nel significato di 'pezzo di legno' presenta la forma pl. *ligna* con valore collettivo e indefinito, preceduta o meno dall'articolo (ConquestaXIVRT, pag. 138.8: «[...] prindianu *lingna* di terra»; ValMaxXIVU, pag. 115.29: «[...] di sarcini e di *ligna* siki per ben arditi»; VitiiVirtutiXIVB, pag. 256.9: «illu havia ricoltu una pocu di *ligna* lu sabatu»; AlfabetìnXVS, pag. 27.9: «Li [occhi mei] vidinu li *ligna* arrigati e lu focu allumatu a lu jjornu de lu qorbàn meu»). Il plurale *ligni* si mostra frequentemente associato al nome con valore singolativo, quando cioè ogni singolo pezzo di legno è individuato da una sua specificità e in questo caso è presente un determinatore o un modificatore di varia natura (SposizioneXIVP, pag. 122.10: «[...] li autri *ligni* portanu frundi»; ValMaxXIVU, pag. 45.7: «[...] di li *ligni* d'una barketta rutta»; VitiiVirtutiXIVB, pag. 172.18: «L'archa fu facta di *ligni* quadrati»; Bresc/2014 (488) - 1455 Inventario, pag. 1470.26: «Item una caxecta di lignu cum dui *ligni* dintru, videlicet di *pixi*; Bresc/2014 (488) - 1455 Inventario, pag. 1476.12: «Item saccu unu cum certi *ligni* dintru»).

Altri casi notevoli sono riconducibili alle oscillazioni di Genere e delle forme nominative e accusative del latino tardo e alla facies della sovraestensione dell'uscita *-um*. Ciò potrebbe rendere conto della coesistenza dei pl. *fili* e *fila*, e dei già menzionati *lacci* e *laccia*, *pugni* e *pugna*. Il polimorfismo di questi due ultimi lessemi è ben rappresentato sia nei testi letterari antichi toscani che in quelli siciliani (EneasXIVF, pag. 220.20: «[...] baptendusi lu pectu cum li *pugna*; SposizioneXIVP, pag. 118: «[...] di *pugni* et colpi viyu amaccatu»).

Un altro fattore attivo nella sovraestensione dell'uscita *-a* tra latino tardo e fasi romanze potrebbe essere stato il valore duale intrinseco al Plurale di alcuni lessemi, come per l'appunto *pugno*. Emblematica al riguardo mi sembra la differenza tra il passo di EneasXIVF sopra citato, in cui si fa riferimento ai due pugni delle mani di un dato individuo, e il passo della SposizioneXIVP, in cui il nome ha un valore di Definitezza generico³². È opportuno osservare, del resto, che già in latino (e nelle lingue indoeuropee antiche) il valore duale era uno dei nuclei di significato fondamentali del Genere Neutro, e che questo valore era caratteristico, tra l'altro, di alcune parti del corpo (si pensi

³² Il pl. in *-i* compare anche quando il nome ha il valore di unità di misura ed è preceduto da un numerale (MascalciàR1XVF, I.18: «et bagnalu cum radichi di *affodilli* pistati et miscati cum vinu dulchi quantu tri *pugni* et non sia multu liquidu»).

ai già ricordati BRACCHĪUM e ĠĖNU). Nel polimorfismo *-a* / *-i* dei nomi di questo gruppo dunque potrebbero essere stati attivi fattori morfologici e semantici di lungo periodo.

In altri casi esistono oscillazioni prive di differenze semantiche. Nei testi letterari siciliani del XIV e XV sec. si riscontrano alcune allomorfie flessive rilevanti. È il caso, ad esempio, del pl. di *brazzu* (*braczu*), in cui si alternano *brazza* (*bracza*) e *brazzi* (*braczi*, *brazi*): SposizioneXIVP, pag. 72.3: «li *bracza* di la Dei misericordia»; SposizioneXIVP, pag. 72.7: «a li *braczi* di la tua santa misericordia»; ValMaxXIVU, pag. 46.30: «lu avia purtatu in *brazza* a li soy triumphy»; ValMaxXIVU, pag. 80.7: «purtandu dananti li *brazi* muzati»; ValMaxXIVU, pag. 101.2: «di la quali virtuti la gravusissima forza et li soy efficacissimi *brazza* consistenu in furtizza»; ValMaxXIVU, pag. 221.27: «per tal que issa vinissi plù tostu in li *brazzi* di Tarquinu».

Una ricognizione statistica effettuata sul *Corpus ARTESIA*, che comprende testi dei sec. XIV-XVI, indica che le forme in *-a* costituiscono circa l'85% delle occorrenze del pl. del lessema, mentre quelle in *-i* il 15% (86 occorrenze totali, 73 con forme in *-a* e 13 con forme in *-i*). Questi rapporti numerici confermano che, come in altre aree della penisola italiana, anche in quella siciliana il lessema *brazzu* appartenga ad un gruppo di nomi il cui comportamento flessivo si è orientato per tempo in maniera consistente (anche se non esclusiva) verso il pl. in *-a*.

Nel complesso, tuttavia, il polimorfismo riscontrato nei lessemi sinora considerati induce a ipotizzare che nei testi siciliani dei sec. XIV-XVI, e forse anche nei registri della lingua d'uso coeva, le caratteristiche morfologiche del Plurale fossero ancora in via di strutturazione e consolidamento³³. È una ipotesi che permette una proiezione diacronica retrospettiva dei risultati che emergono per l'odierna sincronia. Come vedremo in § 6.1.3., la compattezza dei dati ottenuti nella nostra inchiesta potrebbe indicare che la morfologizzazione dell'uscita *-a* nei lessemi del gruppo in esame sia oggi un processo del tutto compiuto, anche se non è facile determinare in maniera più precisa tempi e caratteristiche con cui è iniziato e si è sviluppato il processo di stabilizzazione del pl. *-a*.

È ben chiaro che la situazione odierna del siciliano presenta somiglianze e differenze rispetto a quella dell'italiano moderno. Per quanto riguarda le somiglianze, come in italiano, i pl. *braccia*, *budella*, *corna*, *ciglia* sono pienamente morfologizzati nel senso di parti del corpo³⁴, e analogamente del tutto morfologizzato è *paia*. Per altri tipi lessicali, l'italiano mantiene però uno stato di oscillazione dei morfi del Plurale che il siciliano moderno ha perso,

³³ L'ipotesi converge con le conclusioni di Kupsch (1913: 16) e di Tuttle (1990: 100-101).

³⁴ In it. il pl. *budelli* è usato in rapporto alla camera d'aria della bicicletta e agli insaccati.

come nel caso di *ginocchia* e *ginocchi*. Nei testi letterari siciliani antichi sono regolari le forme «ginochi», «genochi», mentre il pl. in *-a* è oggi pansiciliano (con l'eccezione di alcuni punti galloitalici)³⁵, un dato pienamente confermato dalle risposte al nostro questionario (si vedano qui i paragrafi che seguono). Altre differenze riguardano i tipi *calcagno* e *cervello*, le cui forme siciliane hanno uniformemente il pl. in *-a*, laddove in it. prevale *calcagni*, e *calcagna* rimane in espressioni cristallizzate (*alle calcagna*). In it. *cervello* ha anch'esso un pl. *cervella* in alcune frasi fisse come *si è fatto saltare le cervella*. Come in siciliano, quest'ultimo è un plurale collettivo, con valore unitario in riferimento ad una sola persona ('l'insieme di ciò che è interno alla scatola cranica'), o al cervello degli animali. La forma pl. comune dell'it. *cervelli*, caratteristica di sottocodici scientifici o saggistici, mi sembra che non abbia riscontro nelle parlate siciliane. Lo scarto forse più vistoso riguarda i nomi di frutta, che in siciliano moderno hanno sempre regolarmente il pl. *-a* (i *puma*, i *pira*), mentre in italiano contemporaneo le forme antiche *poma*, *pera*, sono uscite dall'uso.

6.1.2. Le risposte degli informatori

Le risposte degli informatori hanno mostrato una forte compattezza della flessione *-a*, con qualche oscillazione minore *-i* / *-a* e *-a* / *-ura* (*-ira*). Queste variazioni si concentrano soprattutto nelle risposte relative al lessema *fuossu*, che esibiscono una lieve prevalenza della flessione *-a* rispetto a *-i*. Il primo tipo è tuttavia in competizione con il tipo flessivo (*-i* / *-u*)*ra*, che in un solo caso viene dato come unica risposta, dal parlante di area agrigentina. La prevalenza netta della flessione *-a* è evidente anche nelle risposte che riguardano un lessema a struttura bisillabica CCVCV come *tr(u)onu*. Il tipo *-ira* è ammesso come scelta flessiva secondaria da due parlanti.

Il parlante F, di Terrasini, mostra il maggior grado di polimorfismo (la doppia possibilità di *-i* e *-a* viene data per una parola tetrasillabica e una trisillabica), mentre la parlante anziana E di Palermo ha il maggior grado di incertezza, peraltro relativo, con una risposta non data, una in cui asserisce di non sapere, e una in cui dà in maniera esitante la forma flessiva *-i*. Nel complesso, tuttavia, si può dire che i risultati raccolti confermano un alto grado di lessicalizzazione dell'uscita *-a* nei nomi di questo gruppo, in piena corrispondenza con altre aree italoromanze, specialmente meridionali (Tab. 1a).

³⁵ Per i testi antichi si veda SposizioneXIVP, pag. 45.6; Conf3XVB, pag. 177.30; ValMax-XIVU, pag. 92.14, 102.9, 128.11. I punti galloitalici con il pl. in *-i* sono Fantina, San Fratello e Sperlinga (così risulta da AIS 162).

Nomi sic. con PL in -a pressoché regolare	A	B	C	D	E	F	G	H
CARCAGNU 'calcagno'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
CIARIV(I)EDDU 'cervello'	-a	-a	-a	-i -a	non sa	-a	-a	-a
C(U)ORNU 'corno'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
FILU 'filo'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
F(U)OSSU 'fosso'	-i	-i	-a -ira	-a -ura	-a	-i	-a	-ira
GIGGHIU 'ciglio'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
LAZZU 'laccio'	-i	-a	-a	-i -a	-a	-a	-a	-a
LIGNU 'legno'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
PARU 'paio'	-a	-a	-a	-a	-	-	-a	-a
PIRU 'pera'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
PUGNU 'pugno'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
PUMU 'mela'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
TR(U)ONU 'tuono'	-a -ira	-a	-a	-a	-a	-a	-a -ira	-a
VIN(U)OCCHIU (DINOCCHIU) 'ginocchio'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
VRAZZU 'braccio'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a
VUR(I)EDDU 'budello'	-a	-a	-a	-a -i	-a	-a	-a	-a

Tabella 1a - Nomi siciliani con Plurale in -a e corrispondenti italo-romanzi antichi.

6.2. Tipi compattamente a pl. in -a privi di riscontri italo-romanzi

Alcuni nomi che non fanno parte del gruppo con riscontri italo-romanzi di caratteristiche flessive hanno presentato una alta regolarità di risposte in cui per il Plurale è stato indicato il morfo -a. Sono i nomi bisillabi *j(u)ornu* ‘giorno’, *pusu* ‘polso’, *c(u)orpu* ‘colpo’, *pilu* ‘pelo’ e *coccu* ‘chicco; foruncolo’.

Per quanto riguarda *j(u)ornu* si deve rilevare un cospicuo scarto tra la situazione dei testi letterari antichi, che hanno uniformemente il pl. *i(u)orni* (nel *Corpus ARTESIA* su 581 occorrenze del pl. del lessema, si ha solo una forma in -a) e la compattezza della situazione delle varietà di siciliano moderno riflessa nelle risposte (Tab. 1b). Ci si può chiedere quanto quest’ultimo risultato sia da mettere in rapporto ad un fattore etimologico (*j(u)ornu* < DIURNUM (TEMPUS)) e quanto sia invece dovuto ad una sovraestensione e generalizzazione della flessione -a, che non trova riscontro in parole della stessa struttura fonologica (si veda § 6.3.). Nella prima ipotesi, il siciliano sarebbe molto più conservativo di altre varietà italo-romanze, ma la compattezza di *i(u)orni* nei testi antichi mi sembra una circostanza che rende problematica questa soluzione.

Il lessema *pusu*, riconducibile ad una base PULSUS, -US ‘urto, spinta, colpo; il battere’ ha acquistato il significato di parte del corpo in epoca tarda. Non è privo di interesse che nei testi italo-romanzi antichi esso si ritrovi talora con un pl. *pólsora*, soluzione comunque diversa da quella del pl. in -a compattamente raccolto dalla nostra inchiesta. È possibile che tale forma si sia generalizzata in questo lessema in rapporto al valore semantico di duale, e forse per attrazione da parte del pl. *pugna* (Tab. 1c).

Uno scarto notevole rispetto alle forme dei testi antichi riguarda anche *c(u)orpu* e *pilu*. Nei testi antichi infatti questi lessemi hanno uniformemente un pl. in -i, che si conforma al genere maschile delle rispettive basi CŌLĀPHUS, -I e PĪLUS, -I³⁶ (Tabb. 1d, 1e).

Nomi sic. con PL in -a pressoché regolare	A	B	C	D	E	F	G	H
J(U)ORNU ‘giorno’	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a

Tabella 1b - Nomi siciliani con Plurale in -a. Il tipo J(U)ORNU.

³⁶ A eccezione di 3 occ. di *culpu* in ValMaxXIVU, che, notoriamente, è latore di grafie sue proprie (cfr. Rinaldi 2005, II: 346, n. 2), la forma del primo lessema in sic. ant. è *colpu*. Per quanto riguarda il secondo, non ho riscontri dai testi sic. ant., ma quelli di altre aree italo-romanze non mostrano mai la variante *pila*.

Nomi sic. con PL in -a pressoché regolare	A	B	C	D	E	F	G	H
PUSU 'polso'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a

Tabella 1c - Nomi siciliani con Plurale in -a. Il tipo PUSU.

Nomi sic. con PL in -a pressoché regolare	A	B	C	D	E	F	G	H
C(U)ORPU 'colpo'	-a	-a	-a	-a	-i	-a	-a	-a

Tabella 1d - Nomi siciliani con Plurale in -a. Il tipo C(U)ORPU.

Nomi sic. con PL in -a pressoché regolare	A	B	C	D	E	F	G	H
PILU 'pelo'	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a	-a

Tabella 1e - Nomi siciliani con Plurale in -a. Il tipo PILU.

Le risposte ottenute per *cocciiu* sono forse giustificabili a partire dalla base etimologica, il gr. *κόκκιον diminutivo di κόκκος 'Kern' (LGII 250)³⁷, ma è possibile pensare anche all'effetto della semantica del lessema, riferito ai frutti di piante (ad esempio 'chicco' di oliva e 'acino' di uva), il cui plurale rimanda spesso ad un insieme cumulativo. Il fatto che gli informatori A e D concordino nel differenziare un pl. in -i per il significato 'foruncolo' conferma l'esistenza di una consapevolezza della opposizione sistemica tra plurale collettivo e plurale singolativo (Tab. 1f).

³⁷ Secondo DEI 2, 993, s.v. *coccio*⁴ 'granello, acino; foruncolo, pustola', dato come tipo dialettale di area panmeridionale, la forma sg. *coccio* sarebbe stata rifatta su un pl. **cocci*, a partire da COCCUS o COCCUM con cui il termine greco è stato preso in prestito in latino. La forma masch. COCCUS è però tarda (Ernout / Meillet: 129) e la trafilata ipotizzata presuppone una palatalizzazione del tema davanti alla flessione -i del pl.

Nomi sic. con PL in -a pressoché regolare	A	B	C	D	E	F	G	H
COCCIU C. 1 = 'chicco' C. 2 = 'foruncolo'	-a 'chicchi'			-a 'chicchi'				
	-i 'foruncoli'	-a	-a	-i 'foruncoli'	-a	-a	-a	-ira -a

Tabella 1f - Nomi siciliani con Plurale in -a. Il tipo COCCIU.

6.3. Altri tipi di bisillabi parossitoni: una considerazione etimologica

Gli altri nomi bisillabi parossitoni inseriti nel questionario presentano caratteristiche diacroniche che richiedono una diversa organizzazione di analisi dei risultati. Possiamo raggrupparli in cinque gruppi principali:

1. parole di antica patrimonialità latina in area italoromanza e in alcuni casi romanza (*caddu*, *campu*, *cantu*, *cuoddu*, *culu*, *furnu*, *iaddu*, *liettu*, *mulu*, *palu*, *partu*, *piettu*, *p(u)orcu*, *puzzu*, *rizzu*, *sciatu*, *suonnu*, *tiettu*, *uocchiiu*);

2. Parole greche entrate in latino in epoca antica, che si caratterizzano come regionalismi (*scifu*) o come tecnicismi di più ampia diffusione (ittioni-mi: *purpu*, *scurmu*, termini della tecnica vasaria: *t(u)ornu*);

3. Parole la cui base (considerata nelle sue caratteristiche di struttura morfologica e/o semantica) risale a strati del latino tardo e dei volgari delle origini (*catu*, *c(u)oppu*, *funciu*, *iattu*, *lampu*, *mazzu*, *micciu*, *m(u)orvu*, *piezzu*, *puntu* 'punto (del cucito)');

4. Formazioni deverbali con varia diffusione (italo-)romanza (*cuntu*, *f(i)etu*, *picchiiu*, *scantu*, *susciu*);

5. Parole entrate come prestito diretto o indiretto da altre lingue, in particolare:

5a1. Parole latine di altro tramite (*sbiergiu* < lat. *PERSĪCA* 'pesca' attraverso la mediazione dell'arabo)³⁸;

5a2. Arabismi (*giummu* < ar. *gumma-t* 'ciuffo');

5b. Germanismi ad ampia diffusione italoromanza (*ciancu* < germ. *hlanka*, cfr. fr. ant. *flanc*, *cr(u)occu* < franc. **krok*, *gruppu* < germ. *kruppa*,

³⁸ Per l'etimologia di *sbiergiu* si veda VSES 2, 913, che però mette la forma femm. *sbergia* come esponente della trattazione. Esiste tuttavia una variazione allomorfica della voce in rapporto al Genere (*sbergia* / *sbergiu*, quest'ultimo col valore sia dell'albero che del frutto), per cui rinvio a VSES 2, 914.

già entrato nel lat. tardo *cruppa*, *sciascu* < germ. **flasko*, *flaska*, *voscu* < germ. **busk* / **bosk*)³⁹;

5c. Gallicismi (normannismi come *bagghiu* ‘cortile’ < fr. ant. *bail(e)* ‘idem’)⁴⁰;

5d. Parole di possibile origine settentrionale, come *scraccu* ‘sputo’)⁴¹;

5e. Ispanismi sia diretti che indiretti (*sfrazzu*)⁴²;

5f. Parole di non chiara provenienza, che hanno però corrispondenti in altre aree del Meridione e/o del bacino del Mediterraneo (*cuozzu*, *lemmu*, *sceccu*)⁴³.

Per i lessemi del gruppo 1. in via preliminare è possibile porre il problema della corrispondenza tra forma del Plurale e del Genere della base latina, e le forme raccolte nelle risposte al nostro questionario. Notiamo che anche per questo gruppo la base è quasi sempre un lessema che seguiva lo schema flessivo della II o della IV declinazione (ad eccezione di *piettu* < PECTUS, -ŌRIS). Ebbene, i continuatori dei tre nomi neutri latini che seguivano la II declinazione (*caddu* < CALLUM, *c(u)oddu* < COLLUM, *t(i)ettu* < TECTUM) hanno tutti riportato una totale o quasi totale prevalenza della flessione *-i*. Lo stesso risultato è stato ottenuto per il continuatore di PECTUS. Questi risultati non sono diversi da quelli emersi per alcuni lessemi di questo gruppo con base latina di Genere Maschile: *campu* < CAMPUS, *iaddu* < GALLUS, *palu* < PALUS, *p(u)orcu* < PORCUS, *sciatu* < FLĀTUS, *uocchiu* < ŌCŪLUS. Pertanto, diversamente da quanto si è osservato per i tipi lessicali discussi in § 6.1. e § 6.2., non è ipotizzabile una sopravvivenza, sia pur relittuale, di caratteristiche flessive delle basi latine, con la relativa cristallizzazione di forma del Plurale. Tutti i lessemi di questo gruppo sono stati coinvolti nel processo di ristrutturazione morfologica dei nomi che originariamente seguivano la II e la IV declinazione, processo che ha condotto alla flessione *-i* del Plurale italoromanzo.

³⁹ Per gli etimi dei lessemi in 5b rinvio al *DELIN*, sotto le rispettive voci. Il significato ‘nodo’ del lessema *gruppu*, con cui ho posto la domanda agli informatori, è caratteristico non solo del siciliano ma anche dei testi letterari italiani antichi.

⁴⁰ Si veda *VSES* 1, 104.

⁴¹ La questione è controversa. Alessio (1962) pensa ad un francesismo (mette in rapporto la voce con il fr. ant. *esrachier*), e già Flechia (1878: 121-125) aveva sostenuto l'appartenenza di *scraccu* al fondo francoprovenzale del siciliano, mentre *DELIN* 1458 propende per una base onomatopeica, come *VSES* 2, 946. Si veda anche *REW* 4752, con forme di vari dialetti settentrionali, del logudorese e del galloromanzo. La carta 1, 172 dell'*ALS*, ‘lo sputo’, mostra il tipo in questione in alcuni dialetti del Piemonte sudocc. della Liguria occ., della Toscana, oltre che in grigionese, mentre in Sicilia esso appare solo a Mistretta, anche se è registrato da numerosi vocabolari sic. (si veda *VSES* 2, 947).

⁴² Si veda *VSES* 2, 969.

⁴³ Per *c(u)ozzu* si veda *DEI* 2, 1144, *cozzo*², *LGII* 273, s.v. *κουτσός*. Il tipo *lemmu* è discusso da *LGII* 298, s.v. *λίμπα* e *VSES* 1, 518-519. Per *scifu* rinvio a *LGII* 469, s.v. *σκόφος*.

Tracce di una situazione più antica potrebbero forse essere individuate a partire dalle risposte ottenute per i lessemi *liettu*, *puzzu*, *suonnu*, che presentano uno spiccato polimorfismo *-a* / *-i* / *-ira*⁴⁴. Le basi latine di questi lessemi infatti avevano polimorfismo di Genere e allomorfie flessive, sia pur minoritarie e in qualche caso documentate per un'epoca tarda: *LECTUS*, *-i*, ma anche *LECTUM*, *-i* (nel Digesto) e *LECTUS*, *ūs* (in Plauto e Seneca), *PUTEUS*, *-i*, ma anche pl. *PUTEA* (Varrone cit. in Nonio). Un caso speciale è poi quello delle forme *SOMNUS*, *-i* 'sonno' e *SOMNIUM*, *-i* 'sogno', la cui confusione antica, documentata già in latino, permane nei continuatori romanzesi⁴⁵ ed è testimoniata dallo stesso siciliano, in cui *suonnu* vale sia 'sonno' che 'sogno' ed ha sviluppato inoltre in maniera pervasiva il significato 'tempia'. Questo significato affiora a macchia di leopardo anche in altre aree della penisola di più ridotta estensione⁴⁶ e il suo sviluppo trova interessanti paralleli nelle odierne parlate neogreche (*LGII* 529, s.v. *ὄπνος*).

I tipi *culu* e *mulu*, con la preponderanza della flessione in *-a*, certamente non imputabile alla base latina, confermano che in siciliano è intervenuta una rilevante ristrutturazione del Plurale, in cui non incide il tratto di Animatazza e le cui ragioni non sono da ricercare per via etimologica (si veda più avanti la Tab. 2 e § 7.5).

In base alle osservazioni svolte sinora, si possono riassumere le seguenti conclusioni: (a) per i nomi del gruppo 1. non sussiste una forte correlazione con le caratteristiche di schema flessivo e di Genere della base; (b) non è rilevante il tratto di Animatazza; (c) sussiste isolatamente una correlazione con il polimorfismo della base.

Anche per i lessemi dei gruppi 2.-5. non esiste correlazione con le proprietà di schema flessivo del Plurale e di Genere delle basi, dal momento che si tratta di formazioni tarde di varia epoca o di prestiti. Anticipo subito che per la maggior parte di questi lessemi predomina nettamente la flessione *-i*. Ciò farebbe pensare che tale flessione sia stata applicata in maniera indiscriminata a tutte le parole di formazione più tarda e ai prestiti entrati in siciliano. Alcune conferme, per quanto è dato vedere nei testi letterari e nei docu-

⁴⁴ Si deve notare peraltro che anche le basi *CALLUM*, *COLLUM*, ammettevano varianti maschili, sia pure minoritarie.

⁴⁵ Si veda *REW* 8085, *REW* 8086; *DEI* 5, 3544; *FEW* 12, 91 e 95. *SOMNUS* ha il doppio significato di 'sonno' e 'sogno' già in Plauto, Cicerone e Virgilio (Alessio 1947: 191); *SOMNIUM* 'sonno' è già in Silio Italico (*FEW* 12, 91). Cfr. Alessio (1947: 191), Alessio (1953: 293), *LGII* 529, s.v. *ὄπνος*.

⁴⁶ Si veda *AIS* 1, 100, da cui risulta che questo sviluppo è presente con numerosi focolai, a Nord in Veneto (nei dialetti vicentini, trevigiani, bellunesi), in area trentina, emiliana; a sud lo si riscontra in Molise (punti 666, 658, 668), in alcuni punti della Campania (casertani, irpini, salernitani), nonché in un'area della Basilicata di una certa ampiezza (punti 731, 732, 733, 735, 740), in Puglia (punti 706, 707, 708, 717, 737, 738, 739, 749) e in Calabria (punti 752, 760, 71, 772, 780).

menti antichi, ci sono fornite in merito a dei lessemi che in queste fonti hanno il plurale in *-i* (l'arabismo *giummu* ha spesso il pl. *giummi*, si veda VSES 1, 449, 1490, Catania «dui *jumbi* di oru», etc.), benché – a giudicare dalle risposte ottenute – in seguito alcuni di essi possano essere stati implicati in processi di cambiamento di schema flessivo, tra loro disomogenei, in maniera differenziata a seconda delle aree e delle scelte dei parlanti (si vedano più avanti i dati relativi al pl. *giumma* riportati nella Tab. 8). Le risposte raccolte per *lemmu* presentano *lemmi* come forma principale e *lemma* come forma minoritaria (si veda Tab. 8), un risultato che, per la fase moderna, trova conferma indipendente nell'esistenza del composto *conzailemmi* 'chi restaura i vasi di creta rotti'⁴⁷.

In alcune parole dei gruppi 2.-5 si riscontrano oscillazioni di scelta flessiva da parte degli informatori.

I seguenti lessemi hanno spiccato polimorfismo di flessione del Plurale, ed *-a* è tendenzialmente flessione minoritaria. Il polimorfismo sembra dovuto a ragioni diverse: *cruoccu* 'gancio, uncino', *cuozzu* 'nuca; sommità di una forma di pane'; *cuoppu* 'recipiente di carta avvolta a forma di cono'; *furnu* 'forno'; *gruppù* 'nodo'; *lemmu* 'catino, vaso di terracotta smaltata'; *scifu* 'trogolo; bacinella con vari usi; scodella di terracotta'. Per quanto riguarda il polimorfismo *-i* / *-a* di questi lessemi, si tratta forse di una avanzata della flessione *-a* relativamente recente, in cui possono aver giocato un ruolo fattori di natura semantica, come l'indicazione di una quantità non numerabile.

Il polimorfismo *-i* / *-a* va tenuto distinto da quello per cui entrano in gioco le varianti flessive *-ira*, *-ura*, che potrebbero risalire a strati cronologici diversi. In alcuni casi potrebbe trattarsi di una continuazione di uno dei temi della base etimologica, come nel caso del possibile rapporto di *piettira* e PECTORA. In altri si tratta di ristrutturazioni di varia epoca. Ad esempio, la maggiore frequenza di scelte dei pl. *-ira* / *-ura* con *l(i)ettu* potrebbe giustificarsi con l'esistenza di una variante LECTUS, -US (non è raro che in latino tardo i nomi di IV declinazione abbiano seguito lo schema pl. in -ORA)⁴⁸. Che tali flessioni si ritrovino associate ai lessemi *suonnu* e *tiettu* è anch'esso un dato congruente con una facies tardo-latina, come induce a pensare la diffusione di forme pl. del tipo -ORA con questi due lessemi in altre aree della penisola (tipi *s(u)onnora*, *s(u)onnira* e *t(i)ettora*, *t(i)ettira*: si veda v. AIS 1, 100 'la tempia'; GDLI 20, 1020a, s.v. *tetto*). Per il lessema *furnu* il tipo flessivo in esame è indicato dagli informatori come la variante preferibile e in tre come variante di seconda scelta. È un dato che si presta ad interpretazioni diverse: considerato isolatamente potrebbe essere la spia di un residuo di una situazione più antica, o al contrario indizio di uno sviluppo piuttosto recente. In

⁴⁷ L'etimologia di questo lessema pone alcune difficoltà (si veda VSES 1, 518).

⁴⁸ *Sciatura* da FLATUS, -US ha ottenuto una risposta con la forma flessiva *-ura*.

generale, si deve notare il carattere non regolare, debolmente sistemico di questa flessione negli informatori a cui ho sottoposto il questionario. Io stessa ho sentito l'informatore A usarla in maniera alquanto più estesa nel parlato spontaneo (*filira, gruppira, t(u)ornira*, etc.)⁴⁹, il che fa pensare che, indipendentemente dalla antichità accertata del tipo flessivo, si tratti di una scelta sempre potenzialmente disponibile, a seconda di condizioni contestuali e soprasegmentali, con lo statuto sociolinguistico di una variante al di sotto della soglia di consapevolezza.

Tenuto conto delle considerazioni sinora svolte, ho raggruppato i lessemi e le risposte ottenute dagli informatori per ciascuno di essi secondo criteri puramente relativi alla struttura fonologica, per verificare l'eventuale effetto di quest'ultima sulla scelta dei morfi del Plurale.

7. Gruppi di parole definiti in base alla struttura fonologica: i bisillabi parossitoni

7.1. Bisillabi a struttura CVCV

I lessemi *mulu* e *scifu* hanno dato luogo ad un evidente fluttuazione tra i tipi *-a* e *-i*, i lessemi *culu*, *f(i)etu*, sciatu tra i tipi *-a*, *-i*, (*-i* / *-u*)*ra*. La flessione *-a* tuttavia predomina tendenzialmente, specie nel caso di *mulu*, rispetto a cui viene data come risposta più frequente, e dalla maggioranza dei parlanti come unica (inoltre, laddove è in competizione con *-i* costituisce in due casi su tre la prima scelta). Uno scarto interessante riguarda i lessemi *catu*, *palu*, *sciatu*, rispetto a cui predomina nettamente la flessione *-i*. Ciò vale anche per *f(i)etu*, benché a proposito di questo lessema alcuni parlanti osservino che è parola esclusivamente sg., mentre gli informatori D e G danno, rispettivamente come flessione secondaria e unica, *-ura* (Tab. 2).

7.2. Bisillabi a struttura XNCV, XMCV, XRCV

Le risposte ottenute per i bisillabi a struttura XNCV, XMCV, XRCV mostrano una tendenziale compattezza di scelte flessive in rapporto al tipo *-i*, più spiccata e regolare per i tipi a struttura in cui è presente una nasale, XNCV e XMCV (Tabb. 3, 4).

⁴⁹ Lo stesso risultato è emerso nella ricerca di Retaro (2013: 210): «Dal punto di vista sociolinguistico, alcuni lessemi in *-ora* sono accompagnati da giudizi espliciti relativi alla loro arcaicità o uscita dall'uso. Tuttavia si assiste poi ad un comportamento del tutto opposto, poiché, soprattutto nelle fasi di parlato spontaneo, le forme dipendenti da *-ora* sono molto frequenti, al punto che in alcuni parlanti esse coinvolgono, come già riferito, anche italianismi di recente formazione».

Bisillabi CVCV	A	B	C	D	E	F	G	H
CATU 'catino'	-i	non sa	-i	-i	non sa	non sa	-i	-
CULU 'culo'	-i -ira	-a	-i	-i -a	-a	-	-a -i	-a
F(I)ETU 'puzza'	-i	solo SG	-i	-i -ura	-i	solo SG	-ura	solo SG
MULU 'mulo'	-a	-i -a	-a -i	-a -i	-a	-a	-a	-a
PALU 'palo'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i	-
SCIATU 'fiato'	-i	-i	-i	-i	-i	-	-i -ura	-
SCIFU 'trogolo; bacinella, con vari usi; scodella di terracotta'	-i	-a	-i	-i -a	*	*	-a -i	-a

Tabella 2 - Bisillabi a struttura CVCV.

Bisillabi XNCV	A	B	C	D	E	F	G	H
CANTU 'canto'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i	-
CUNTU 'racconto'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i -ura	-
CIANCU 'fianco'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i	-
FUNCIU 'fungo'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i	-
PUNTU 'punto'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i -a	-
SCANTU 'spavento, paura'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i -a	-

Tabella 3 - Bisillabi a struttura XNCV.

Bisillabi XMCV	A	B	C	D	E	F	G	H
CAMPU 'campo'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i	-
LAMPU 'lampo'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i	-

Tabella 4 - Bisillabi a struttura XMCV.

Il tipo XRCV ha ottenuto risposte in cui tre parlanti hanno indicato come scelta primaria la flessione *-a*, in rapporto a più lessemi (Tab. 5). In particolare, tre parlanti convergono su tale flessione per il lessema *furnu*, che tuttavia ammette, a loro avviso, polimorfismo con *-ira* e con *-i*. G è l'intervistata con il maggior numero di risposte a favore di *-a*. Nel complesso, questo tipo di struttura di parola fonologica ha mostrato una maggiore frammentazione delle risposte e un maggior numero di incertezze (le informatrici E e F e in misura minore gli informatori C e H, non sono stati in grado di rispondere in merito al plurale di numerosi lessemi). Si potrebbe ipotizzare che la sequenza di sillaba chiusa seguita da sillaba aperta (sillaba pesante + sillaba leggera) provochi una qualche propensione alla flessione *-i* o *-ira*, e comunque una certa indecisione o confusione nella scelta di morfologia flessiva.

Bisillabi XRCV	A		B	C		D			E	F	G		H
FURNU 'forno'	-i	-ira	-i	-a	-ira	-a	-i	-ira	-i	-i	-a	-ira	
M(U)ORVU 'moccio (del naso)'	-i	-i	-	-	-	-a			-	-	-i	-	
PARTU 'parto'	-i	-i	-	-	-	-i			-	-	-	-	
PUORCU 'maiale'	-i	-i	-i	-	-	-i			-	-	-i	-i	
PURPU 'polpo'	-i	-i	-i	-	-	-i			-	-	-i	-a	-
SB(I)ERGIU 'pesca noce'	-i	*	-	-	-	-i			-	-	-i	-	
SCURMU 'sgombro'	-i	*	-	-	-	-i			*	*	-i	-a	-
T(U)ORNU 'tornio'	-i	-ira	-i	-	-	-i	-ira		*	*	-a		*

Tabella 5 - Bisillabi a struttura XRCV.

7.3. Bisillabi a struttura XSCV

Un comportamento simile a quello osservato per le strutture XRCV, in termini di frammentazione delle risposte, polimorfismo, incertezza, si rileva anche per le strutture XSCV, nei medesimi parlanti di cui si è detto poc'anzi (Tab. 6):

Bisillabi XSCV	A	B	C	D	E	F	G	H
VOSCU 'bosco'	-i	-i? -a?	-i	-i -ura	-	-	-	-i -ura
SCIASCU 'fiasco'	-i	-i	-i	-i	-	-	-	-i

Tabella 6 - Bisillabi a struttura XSCV.

7.4. Bisillabi in cui è presente una consonante geminata

D, G e H indicano senza esitazioni la flessione *-a* per due bisillabi a struttura XVP:V (Tab. 7), in cui la prima sillaba è una struttura pesante.

Bisillabi XVP:V	A	B	C	D	E	F	G	H
C(U)OPPU 'recipiente di carta avvolta a forma di cono'	-i	-i	-i	-a -i	-i	-	-a	-a
(G)RUPPU 'nodo'	-i	-i	-i	-	-i	-	-a	-a

Tabella 7 - Bisillabi a struttura XVP:V.

Molto più spiccato e trasversale tra gli intervistati è il polimorfismo che emerge per strutture fonologiche XVM:V e XVN:V (Tab. 8). Nonostante la prevalenza numerica delle risposte a favore della flessione *-i* (come variante primaria o secondaria), si registra infatti, in quasi tutti i parlanti una notevole incidenza della risposta a favore di *-a*. La flessione *-ira* è presente come primaria o secondaria in cinque parlanti su otto per il lessema *s(u)onnu* 1 = 'tempia' e per *s(u)onnu* 2 = 'sonno'. Meritano qualche osservazione le risposte in controtendenza di E e F. Entrambe le intervistate sono palermitane, di diversa età e classe sociale, con una conoscenza del dialetto in diverso modo alterata dall'esposizione all'italiano regionale, che spesso sembra provocare incertezze. L'intervistato H, di area agrigentina, non conosce *s(u)onnu* 1 e dichiara che *s(u)onnu* 2 è parola solo di numero singolare.

È degna di nota la differenza tra le risposte ottenute per i bisillabi a struttura XVT:V e quelli a struttura XVD:V. Per i primi, pur nella tendenziale

Bisillabi XVM:V / XVN:V	A	B	C	D	E	F	G	H
GIUMMU 'nappa, mazzetto di fili di vario tessuto e colore'	-i	-a	-a	-i -a	-i -a	-i	-a -i	-a
LEMMU 'catino, vaso di terracotta smaltata'	-i	*	-i	-i -a	-i	*	-i -a	-ira
S(U)ONNU S. 1 'tempia' S. 2 'sonno'	-i -ira	-ira	-i -ira	-ira	-a -i	-i (nel senso di 'son- no')	-ira -a	* (nel sen- so di 'tem- pia' solo SG nel sen- so di 'son- no')

Tabella 8 - Bisillabi XVM:V e XVN:V.

predominanza della flessione *-i*, le risposte dei parlanti mostrano un forte polimorfismo relativo a *l(i)ettu*, *p(i)ettu*: la flessione più consistente dopo *-i* è *-ira* (*-ura*), mentre *-a* risulta marginale (Tab. 9). Viceversa per i bisillabi a

Bisillabi XVT:V	A	B	C	D	E	F	G	H
IATTU 'gatto'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-
L(I)ETTU 'letto'	-ira	-i	-ira	-i -a -ura	-i -a	-i	-i -a -ura	-ira
P(I)ETTU 'petto'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-ura -i	-
T(I)ETTU 'tetto'	-i	-i	-i	-i -a -ura	-i	-i	-i -ira	-

Tabella 9 - Bisillabi a struttura XVT:V.

struttura XVD:V sono state date risposte molto uniformi. H è il solo parlante a propendere per *-a* e ciò unicamente per il lessema *coddu* (Tab. 10):

Bisillabi XVD:V	A	B	C	D	E	F	G	H
CADDU 'callo'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i	-i
C(U)ODDU ⁵⁰ 'collo'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i	-a
IADDU 'gallo'	-i	-i	-i	-i	-	-	-i	-i

Tabella 10 - Bisillabi a struttura XVD:V.

I bisillabi a struttura XVK:V mostrano risposte uniformi tra i parlanti a vantaggio del pl. *-i* in tre dei quattro tipi lessicali (*sceccu*, *scraccu*, *zuccu*). Il polimorfismo *-a* / *-i* (del tutto minoritario *-i* / *-a*) caratterizza invece le risposte di cinque degli otto parlanti⁵¹ (Tab. 11). L'oscillazione tra *-a* e *-i* come morfo del plurale predominante è ben chiara anche nel gruppo di bisillabi a struttura XVT:SV, in cui *-a* entra in competizione con *-i* e *-ura* relativamente a *cozzu*, con *-i* relativamente a *rizzu*, mentre *puzzu* mostra oscillazione *-i* / *-ura* e *mazzu*, *piezzu*, *sfrazzu* hanno un pl. in *-i* fortemente maggioritario (Tab. 12). Questo spiccato polimorfismo di alcuni tipi lessicali, a parità di struttura sillabica, non è facile da giustificare.

Bisillabi XVK:V	A		B	C		D		E	F	G		H
CR(U)OCCU 'gancio, uncino'	-a	-i	-a	-a	-i	-i	-a	-	-	-a	-i	-
SCRACCU 'scaracchio, sputo catarroso'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	*	-i	-i	-i	-
SCECCU 'asino'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-	-i	-i	-i	-
ZUCCU 'grosso pezzo di legno da ardere, ciocco'	*	*	*	*	*	-i	-i	*	*	-i	-i	-

Tabella 11 - Bisillabi a struttura XVK:V.

⁵⁰ Rappresento con "DD" [dɖ] oppure [tɖ].

⁵¹ Si noti che H non risponde a nessuna delle domande di questo gruppo, mentre E e F solo ad alcune. La maggior parte dei parlanti non conosce il lessema *zuccu*.

Bisillabi XVT:SV	A	B	C	D	E	F	G	H
C(U)OZZU 'nuca' 'sommità di una forma di pane'	-ira	-i esita	-i -a (esita)	-ura -i	-a	-	-a	-ira
PUZZU 'pozzo'	-i	esita non sa	-i	-i -ura	esita non sa	-	-ura	-ira
RIZZU 'riccio'	-i	*	-i	-i -a	-a -i	-	-a	*
MAZZU 'mazzo'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i -a	-ira
P(I)EZZU 'pezzo'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i
SFRAZZU 'lusso, sfarzo'	-i	*	-i	-i	*	*	-a	-

Tabella 12 - Bisillabi a struttura XVT:SV.

Per il tipo lessicale *susciu*, unico esponente nel campione del questionario per la struttura fonologica XV/:V, le risposte hanno dato l'uscita *-i* in netta preponderanza, benché affiori anche la presenza di *-a* come variante del tutto minoritaria (Tab. 13):

Bisillabi XV/:V	A	B	C	D	E	F	G	H
SUSCIU (SCIUSCIU) 'soffio'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i -a	-a

Tabella 13 - Bisillabi a struttura XV/:V.

Il tipo strutturale XVT:/V, rappresentato da *mecciu* (*micciu*), mostra una chiara divergenza delle risposte. La parola però non è conosciuta da tutti i parlanti (E e F la ignorano; D e G la sentono come un *singularis tantum*). Essa ha soprattutto un pl. in *-i* (Tab. 14):

Bisillabi XVT:/V	A	B	C	D	E	F	G	H
MECCIU (MICCIU) 'cispa degli occhi'	-i	-i	-i	-i PL raro	*	*	-a PL raro	*

Tabella 14 - Bisillabi a struttura XVT:/V.

Infine, è interessante la compattezza delle risposte ottenute per i lessemi delle strutture $XVK':V$ e $XVG':V$: l'uscita *-i* è generale (Tabb. 15 e 16). La struttura fonologica $XVK':V$, che presenta un elemento palatalizzato, può aver favorito la selezione del suffisso palatale *-i* per un effetto che si potrebbe chiamare "armonia di tratto", ma è possibile che un fattore concomitante sia la struttura fonologica in cui una sillaba chiusa e quindi "pesante" è seguita da una sillaba aperta e quindi "leggera". Questo fattore sembra all'opera del resto anche in parole precedentemente osservate aventi la medesima configurazione fonologica, con geminata /k:/, /t:s/, /ʃ:/, /t:ʃ/ (rinvio ancora alle Tabb. 11-14).

Bisillabi $XVK':V$	A	B	C	D	E	F	G	H
PICCHIU 'pianto'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i
(U)OCCHIU 'occhio'	-i	-i	-i	-	-i	-i	-i	-i

Tabella 15 - Bisillabi a struttura $XVK':V$.

Bisillabi $XVG':U$	A	B	C	D	E	F	G	H
BAGGHIU 'cortile'	-i	*	-i	-i	-i	-i	-i	*

Tabella 16 - Bisillabi a struttura $XVG':U$.

7.5. Correlazioni tra struttura fonologica e scelta flessiva

I risultati ottenuti per questo gruppo di nomi mostrano un certo grado di correlazione tra tipo di struttura della prima sillaba (σ_1) e scelta flessiva. Benché il numero di lessemi con sillaba tonica aperta sia piuttosto esiguo rispetto a quello dei lessemi con sillaba tonica chiusa, il confronto delle percentuali qui sotto riportate può dare una idea della rilevanza della struttura della sillaba tonica come fattore che influenza la scelta del morfo del Plurale:

Lessemi con sillaba tonica aperta = 7

Risposte attese = 56

Risposte ottenute = 42

-i = 58 %

second. = 4

-a = 33 %

second. = 3

-ira / *-ura* = 2 %

second. = 3

Lessemi con sillaba tonica chiusa = 45

Risposte attese = 360

Risposte ottenute = 260

-i = 83 %

second. = 11

-a = 11 %

second. = 22

-ira / *-ura* = 6 %

second. = 19

Un dato interessante riguarda il fatto che l'indice di polimorfismo è più alto per i lessemi con sillaba tonica chiusa, così come molto più alto è il numero di risposte non ottenute.

Proviamo ora a riorganizzare i dati sottoclassificando le tipologie di struttura bisillabica rispetto al tipo di vocale presente nella prima sillaba: /a/, /(i)e/, /e/, /i/, /(u)o/, /o/, /u/ e correlando i sottogruppi così ottenuti e le frequenze dei tipi lessicali che ne fanno parte con i tipi di forma flessiva e le loro frequenze ottenute sommando le risposte di tutti gli informatori⁵². In base a ciò si sono ottenute le seguenti correlazioni:

V (σ_1) = /a/	Fr lessicale = 17	Forma flessiva = -i	Fr ff = 89 ⁵³
V (σ_1) = /a/	Fr lessicale = 17	Forma flessiva = -a	Fr ff = 1 ⁵⁴
V (σ_1) = /a/	Fr lessicale = 17	Forma flessiva = -ira	Fr ff = 1

Risposte attese = 136

Risposte ottenute = 91

-i = 97,82 % -a = 1,09% -ira = 1,09%

V (σ_1) = /(i)e/	Fr lessicale = 6	Forma flessiva = -i	Fr ff = 33 ⁵⁵
V (σ_1) = /(i)e/	Fr lessicale = 6	Forma flessiva = -ira / -ura	Fr ff = 5 ⁵⁶
V (σ_1) = /(i)e/	Fr lessicale = 6	Forma flessiva = -a	Fr ff = 0 ⁵⁷

Risposte attese = 48

Risposte ottenute = 38

-i = 86,84% -a = 0 -ira / -ura = 13,16%

V (σ_1) = /e/	Fr lessicale = 2	Forma flessiva = -i	Fr ff = 11
V (σ_1) = /e/	Fr lessicale = 2	Forma flessiva = -ira	Fr ff = 1
V (σ_1) = /e/	Fr lessicale = 2	Forma flessiva = -a	Fr ff = 0 ⁵⁸

Risposte attese = 16

Risposte ottenute = 12

-i = 91, 66% -a = 0 -ira / -ura = 8,33%

⁵² Lo scarto tra frequenze attese e frequenze ottenute è ovviamente dovuto alle risposte che gli informatori non hanno saputo o potuto dare. Con "Fr" si denota la frequenza, con "Fr ff" la frequenza della forma flessiva.

⁵³ Si noti che 87 casi sono dati come unica opzione, in due come prima opzione rispetto ad -a.

⁵⁴ In due casi -a è indicata come forma flessiva di seconda scelta.

⁵⁵ In 27 casi si tratta dell'unica forma indicata, in sei della forma preferita rispetto ad -a, -ura / -ira.

⁵⁶ In cinque casi queste forme sono date come varianti secondarie.

⁵⁷ In quattro casi la forma è variante secondaria.

⁵⁸ In due casi -a è variante secondaria.

V (σ_1) = /i/	Fr lessicale = 5	Forma flessiva = -i	Fr ff = 18
V (σ_1) = /i/	Fr lessicale = 5	Forma flessiva = -a	Fr ff = 14 ⁵⁹
V (σ_1) = /i/	Fr lessicale = 5	Forma flessiva = -ira / -ura	Fr ff = 0

Risposte attese = 40

Risposte ottenute = 32

-i = 56,25% -a = 43,75% -ira / -ura = 0

V (σ_1) = /(u)o/	Fr lessicale = 9	Forma flessiva = -i	Fr ff = 34
V (σ_1) = /(u)o/	Fr lessicale = 9	Forma flessiva = -a	Fr ff = 12 ⁶⁰
V (σ_1) = /(u)o/	Fr lessicale = 9	Forma flessiva = -ira / -ura	Fr ff = 5 ⁶¹

Risposte attese = 56

Risposte ottenute = 51

-i = 66,66% -a = 23,52% -ira / -ura = 9,80%

V (σ_1) = /o/	Fr lessicale = 1	Forma flessiva = -i	Fr ff = 5
V (σ_1) = /o/	Fr lessicale = 1	Forma flessiva = -a	Fr ff = 0
V (σ_1) = /o/	Fr lessicale = 1	Forma flessiva = -ira / -ura	Fr ff = 0 ⁶²

Risposte attese = 8

Risposte ottenute = 5

-i = 100% -a = 0 -ira / -ura = 0

V (σ_1) = /u/	Fr lessicale = 12	Forma flessiva = -i	Fr ff = 46 ⁶³
V (σ_1) = /u/	Fr lessicale = 12	Forma flessiva = -a	Fr ff = 21 ⁶⁴
V (σ_1) = /u/	Fr lessicale = 12	Forma flessiva = -ira / -ura	Fr ff = 3 ⁶⁵

Risposte attese = 96

Risposte ottenute 70

-i = 65,71% -a = 30% -ira / -ura = 4,28%

Risulta dunque evidente che mentre la presenza della vocale /a/ nella prima sillaba tende fortemente a bloccare la scelta della forma di pl. -a,

⁵⁹ In due casi -a è data come variante secondaria.

⁶⁰ In tre casi -a è data come variante secondaria.

⁶¹ In quattro casi queste forme sono date come secondarie.

⁶² Due forme di questo tipo sono date come secondarie.

⁶³ In nove casi questa forma è data come primaria rispetto alle altre -a, -ira / -ura. In 4 è forma secondaria.

⁶⁴ In 14 casi -a è data come forma assoluta, in sette è forma primaria rispetto a -i, -ira / -ura. In sei casi -a è data come forma secondaria di -i.

⁶⁵ In cinque casi queste forme sono date come secondarie rispetto a -i o a -a.

quando la vocale della prima sillaba è alta (/i/, /u/) la frequenza della flessione *-a* aumenta in maniera significativa. Il “peso” del timbro vocalico è perciò un altro fattore rilevante nella selezione del morfo del Plurale. Incide in minore misura la presenza di un dittongo nella prima sillaba (/ie/, /uo/) nella selezione di *-ira* / *-ura*, forme che allungano la parola, convertendo il bisillabo in trisillabo.

8. *Gruppi di parole definiti in base alla struttura prosodica: i trisillabi parossitoni*

8.1. *Osservazioni preliminari sulla etimologia dei lessemi*

Considerazioni analoghe a quelle avanzate in 6.3., sulla irrilevanza o rilevanza marginale delle trafilie etimologiche per lo studio delle strutture flessive del Plurale valgono anche per le parole che qui abbiamo raggruppato in due classi, i trisillabi e tetrasillabi parossitoni e i trisillabi proparossitoni. Tali parole hanno una notevole eterogeneità di basi e sviluppi storici, ma nonostante ciò mostrano proprietà flessive nettamente diverse correlate alle due classi di struttura prosodica. Osservazioni sulle trafilie etimologiche saranno avanzate per i pochi lessemi per i quali risultano casi di polimorfismo.

8.1.1. *Trisillabi parossitoni a struttura X'CVCV*

Con la formula X'CVCV si rappresentano le strutture trisillabiche parossitone la cui seconda e terza sillaba hanno la configurazione CVCV, mentre X rappresenta una prima sillaba avente qualunque configurazione. In generale, si può osservare una forte preponderanza della flessione *-a*. Per sei lessemi su diciassette (*cann(u)olu*, *cuppinu*, *cuscinu*, *linz(u)olu*, *panaru*, *pirtusu*) essa è emersa come variante unica o primaria in sette degli otto informatori, per due lessemi (*cufinu*, *tabbutu*) in sei informatori, per tre lessemi (*armalu*, *catusu*, *fas(u)olu*) è la variante unica o primaria in cinque informatori, per due lessemi (*cantaru*, *trappitu*) è la variante unica o primaria in quattro informatori. Resta il dato importante che per molti di questi tipi lessicali i testi e documenti antichi presentano sia Plurali in *-i* che in *-a*, indipendentemente dalle caratteristiche della base, e ciò confermerebbe di nuovo che l'avanzata di *-a* sia un fenomeno relativamente moderno.

Nei testi e documenti antichi l'arabismo di tramite iberico *cantaru* ‘misura di peso pari a 100 rotoli’⁶⁶ ha in maniera preponderante il pl. *cantara* (1373, SposizioneXIVP, pag. 127.22: «dananti lu sepulcru di Cristu omni

⁶⁶ Si veda VSES 1, 184-186.

iornu si ardi plui di dui *cantara* di ogliu»; 1607, «da circa *cantara* otto di ligna», Elefante 40) e il pl. *cantari* come forma minoritaria⁶⁷. Oscillazioni di forma del Plurale nei testi antichi si hanno anche per *cannolu* 'internodio della canna; oggetti simili all'internodio' (*cannoli* e *cannola*: VSES 1, 180), per *catusu* 'recipiente della noria; tubo di terracotta o piombo per condurre acqua' (< ar. *qādūs* 'idem') (*catusi* e *catusia*: VSES 1, 229; cfr. il maltese *katusa* pl. 'idem', rilevato da Aquilina 630), *cufinu* 'cesta di vimini e listelli di canna' (< *cōphīnus* 'idem', grecismo entrato in latino) (*cufini* e *cufina*; VSES 1, 335-336). Analogamente *linzolu* 'lenzuolo' e *pirtusu* 'buco' sono tipi ad ampia diffusione italo-romanza, che presentano oscillazioni di forma pl. *-i* / *-a* in varia epoca ed area (per 'lenzuolo' si veda AIS 8, 1531, da cui risulta che il pl. in *-i* è nettamente prevalente nei dialetti settentrionali, mentre il pl. in *-a* prevale in area toscana e in maniera assoluta nel Meridione). Non è facile stabilire se la forma in *-a* di *linzolu* sia dovuta alla conservazione della forma di pl. della base lat. *LINTĒŌLUM* o se si tratti di un processo flessivo indipendente, determinatosi in uno strato già romanzo.

Per *tabbutu* 'cassa da morto, bara' (< arabo *tābūt* 'idem') il Plurale in *-i* potrebbe essere il più antico, come farebbe pensare il fatto che esso è presente in documenti dell'inizio del XVII sec. (1625, Palermo, *tavuti*, Archivio Storico Siciliano 30, 1905, 230). *Trappitu* 'frantoio', grecismo entrato in latino in epoca antica (gr. **τράπητον* 'idem', lat. *TRAPĒTUM*, Alessio 1947: 493, VSES 2, 1082-1083), è registrato da Senisio 135 come un nome di Genere variabile, con differenziazione di significato: una forma masch. *trappetus* è definita come «prelum ... torcular, vel est proprie locus, quo olive premuntur», il neutro *trapetum* è «domus ubi teruntur olive vel mortarius ubi teruntur herbae», il femm. *trapeta* «mola olearia vel conca ubi teruntur olive». Il Genere Neutro è attestato anche in documenti palermitani e marchigiani del XV e XVI sec. (*trapedum*, *trapetum* 'frantoio', Sella 591). L'alomorfia flessiva in rapporto al Genere potrebbe essere stata un fattore influente sull'odierno polimorfismo del Plurale. Non si può escludere però che anche in questo caso come in altri ad una forma *trappiti*, risultato di una ridefinizione come maschile della base latina neutra, si sia venuta ad accostare una forma *trappita* per effetto dell'attrazione analogica da parte di altre parole trisillabe parossitone. Le varianti *-i* / *-a* per *viddicu* (*vuddicu*) 'ombelico' potrebbero aver avuto una trafilata simile per quanto riguarda le fasi romanze. Quale che possa essere stata la permanenza del Genere maschile della base lat. *UMBILĪCUS*, questa ha subito per certo notevoli rimodellamenti nei registri popolari, che hanno dato luogo a numerose forme romanze, tra cui l'allotropo it. *bellico*, da confrontare alle forme sici-

⁶⁷ Nel *Corpus ARTESIA* su 177 occorrenze del lessema si hanno 174 forme in *-a* e solo tre in *-i*.

liane⁶⁸. Quanto i fattori di struttura fonologica possano aver influito sullo sviluppo, relativamente tardo, di un polimorfismo del Plurale, lo si può vedere anche nella casistica relativa a *parrinu* ‘prete; padrino’, un normannismo (< fr. ant. *parrin* ‘padrino’) che nei testi e documenti antichi ricorre frequentemente col Plurale in *-i* (si veda la documentazione in *VSES* 2, 745-746). La frequenza rilevante di scelte *-a*, sia primarie che secondarie, per il Plurale di questo nome [+Animato] e [+Umano] conferma l’ipotesi che siano in gioco fattori di morfologia prosodica che prendono il sopravvento su quelli semantici.

Soltanto il tipo lessicale *cat(u)oiu* presenta una netta preponderanza della flessione *-i* (quattro casi su sei)⁶⁹. Il polimorfismo di quest’ultimo tipo potrebbe essere dovuto alla trasmissione di forme multiple del Plurale indotte dall’oscillazione della base etimologica in funzione di aggettivo sostantivato o di sostantivo (*κατάγειος* (agg.) / *κατάγειον* (sost.), *κατώγαιος*, *κατώγειος*⁷⁰ / *κατώγειον*).

8.1.2. *Le risposte degli informatori al questionario per i trisillabi parossitoni a struttura X'CVCV*

Riporto nella Tab. 17 le risposte ottenute per i lessemi trisillabi parossitoni con la sillaba tonica aperta.

Si noti che anche un nome a struttura X'CVCV animato e umano come *parrinu*, con X = sillaba chiusa, presenta uno spiccato polimorfismo. L’uscita *-a* è la variante unica in tre risposte su otto, è la variante secondaria rispetto ad *-i* in tre su otto. Soltanto F dà come variante unica *-i*, mentre B accompagna la sua risposta effettuando una distinzione che con terminologia linguistica è riformulabile mediante l’opposizione tra un Plurale singolativo in *-i* e un Plurale collettivo in *-a*. Il ventaglio di risposte degli informatori, in ogni caso, sembra indicare che nella selezione della flessione del Plurale di questo lessema entrino in gioco sia fattori fonologici che fattori semantici (si veda Tab. 18).

⁶⁸ Per la prima parte della parola l’oscillazione *imb-*, forma stigmatizzata, in luogo della forma corretta *umb-* è attestata dall’*Appendix Probi*: si veda *REW* 9045; *DEI* 4, 2646; *DELIN* 1070; Caldarini Molinari 1970: 163). La forma it. aferetica *bellico* è già presente in Ristoro d’Arezzo (*DELIN* 1070).

⁶⁹ L’informatore B non conosce la parola.

⁷⁰ *Κατώγαιος* è glossato come ‘οἶκημα’, *κατώγειος* come ‘τόπος’ (Liddell / Scott 931). Per i numerosi continuatori del sostantivo neutro *κατώγειον* nelle parlate neogreche e romanze del Meridione si veda *LGII* 227; De Bartholomaeis 1901: 337.

Trisillabi parossitoni X'CVCV	A	B	C	D	E	F	G	H
ARMALU 'animale'	-a	-a	-a	-a	-i	-	-i	-a
CANN(U)OLU 'cannolo'	-a	-a	-a	-a	-a	-	-a	-a
CANTARU 'misura di peso pari a 100 rotoli'	-a	-a	-a	-i	-i esita	-	-i	-a
CAT(U)OIU 'stanza terranea o sotterranea umida e buia'	-i	*	-a	-i	-i	-	-i	-a
CATUSU 'tubo di terracotta o di altro materiale'	-a	*	-a	-a	*	-	-a	-a
CUFINU 'cesta fatta di canne intrecciate'	-a	-a	-a	-a	-a	-	-i -a	-a
CUPPINU 'ramaiolo'	-a	-a	-a	-a	-a	-	-a	-a
CUSCINU 'cuscino'	-a	-a	-a	-a	-a	-	-a	-a
FAS(U)OLU 'fagiolo'	-i	-a	-a -i	-a	esita non sa	-	-a	-a
LINZ(U)OLU 'lenzuolo'	-a	-a	-a	-a	-a	-	-a	-a
PANARU 'paniere'	-a	-a	-a	-a	-a	-	-a	-a
PIRTUSU 'buco / pertugio'	-a	-a	-a	-a	-a	-	-a	-a
(A)RICCHINU 'orecchino'	-i -a	-a	-a	-i	-a	-	SG Femm	-i
SINT(U)OMU 'malessere improvviso di varia natura'	-i	*	*	-i -a	*	-	*	*
TABBUTU 'cassa da morto'	-i	-a -i	-a -i	-a -i	-a	-	-a	-a
TRAPPITU 'frantoio'	-i	-a	-i	-a -i	*	-	-a	-a
VIDDICU (VUDDICU) 'ombelico'	-a	-a -i	-i -a esita	-a	-a	-	-a	-a

Tabella 17 - Trisillabi parossitoni a struttura X'CVCV.

Trisillabi parossitoni X'CVCV	A		B	C	D		E	F	G	H	
PARRINU 'prete'	-i	-a	-i PL Singolativo	-a	-i	-a	-a	-i	-i	-a	-a
	esita		-a PL Collettivo		esita						

Tabella 18 - Trisillabi parossitoni X'CVCV (PARRINU).

8.2. Trisillabi e tetrasillabi parossitoni con la sillaba tonica chiusa

Le parole che si conformano a questa struttura generale, pur con alcune variazioni minori, tendono nettamente ad avere un pl. in *-i*. È dunque possibile che, a differenza di quanto è emerso per i bisillabi parossitoni a sillaba tonica chiusa, per i trisillabi e tetrasillabi parossitoni con le caratteristiche di struttura fonologica menzionate esista una correlazione tra sillaba chiusa e selezione del morfo del Plurale.

Sono però opportune alcune osservazioni preliminari. Anche in questo caso ci troviamo davanti a basi di diversa origine e strato. Il tipo *an(i)eddu*, panitaliano, occorre in testi letterari toscani antichi e di altra area talora con un pl. *anella*, come del resto il tipo *cut(i)eddu*⁷¹. Si noti ad ogni modo che nel *Corpus ARTESIA* su 25 occorrenze di pl. del lessema *anellu* c'è una sola forma in *-a* e 24 in *-i*. Nel medesimo corpus su sette occorrenze del pl. di *cutellu* si hanno solo forme in *-i*. Le risposte dei nostri informatori (Tab. 20) che hanno indicato forme di pl. in *-a* sembrano dunque testimoniare l'avanzata di tali forme come una innovazione a partire da un più antico strato di forme in *-i*. Del resto, tutto lascia pensare che le forme in *-a*, minoritarie, per i nomi di animali *cunigghiu* e *palummu* (Tab. 20) siano delle innovazioni a partire da forme in *-i*. Il pl. *palumbi* infatti è attestato da EneasXIVF e da ConquistaXIVRT ed è l'unica forma attestata nel *Corpus ARTESIA* (21 occorrenze). In epoca moderna è un plurale del tutto regolare (si vedano i punti sic. di AIS 1151 in cui compare il tipo lessicale).

Aggiungo qualche ulteriore dato etimologico su *rastieddu* (< RASTELLUS, -I, diminutivo di RASTER / RASTRUM 'rastro, rastrello a due o più rebbi per lavorare la terra')⁷², *cannistru* (< CĀNISTRUM grecismo latino da *κάναστρα* 'canestro, cestello intrecciato di giunchi, per frutta, pane, fiori', di Genere neu-

⁷¹ Per la documentazione delle forme *anella*, *coltella*, rinvio al *Corpus TLIO*, e inoltre a GDLI 1, 462c, GDLI 3, 328c.

⁷² Si noti che anche RASTRUM è nome che segue un doppio schema di Genere e flessione: masch. o neutro al sg., masch. al pl. (*rastri*).

tro, pl. *canistra*, ma pl. *canistri*, Pall. Nov. 17, 1); *cannarozzo* ‘canna della gola; esofago’, formazione a partire dal lat. *CANNA*, panitaliana (VSES 1, 174-177; LEI 10, 1100-1103). Per le forme del pl. in *-a* si veda AIS 1033, al punto cal. 762 e ai punti sic. 803, 821, 826, 836, 873, 896, in cui si osservano forme pl. con valore di Singolare (sono da segnalare anche il punto cal. 765 con la forma pl. *-i* e il punto 771 con la forma *-e*).

8.2.1. Trisillabi parossitoni a struttura XVC:V

Per i trisillabi parossitoni a struttura XVT:SV sono state elicitate risposte in cui prevalgono nettamente le uscite in *-i*, con l’uscita *-a* fortemente minoritaria (4 su 16) e localizzata a due parlanti, E e G (Tab. 19):

Trisillabi parossitoni XVT:SV	A	B	C	D	E	F	G	H
CAPIZZU ‘testiera del letto’	-i	*	-i	-i	-a	*	-i	solo SG
CHIAN(U)OZZU ‘pialla’	-i	*	-i	-i	*	*	-a	*
SUGGHIUZZU ‘singhiozzo’	-i	-i	-i	-i	esita non sa	esita non sa	-a	esita non sa

Tabella 19 - Trisillabi parossitoni a struttura XVT:SV.

La stessa spiccata preferenza per l’uscita *-i* si riscontra per altre parole trisillabiche parossitone in cui la penultima sillaba è chiusa dall’onset di una geminata, con diverse caratteristiche della consonante doppia (Tab. 20). Si possono riconoscere alcune tendenze relative alla provenienza geografica degli informatori. I parlanti della Sicilia occidentale hanno tendenzialmente una maggiore ricorrenza di scelte *-a*, come variante unica o secondaria, rispetto a quelli del messinese. D’altra parte, i lessemi *cutieddu*, *rastieddu* hanno ottenuto risposte *-a* trasversali alla suddivisione areale.

Una parola come *cannistru* (Tab. 21) ha una diversa struttura fonologica rispetto ai lessemi dei gruppi precedenti, in virtù della seconda sillaba chiusa da /s/ e della terza sillaba costituita da una sequenza di Consonante occlusiva + /r/ + Vocale. Come si può vedere, le risposte sono state fortemente polarizzate tra le due flessioni *-i* e *-a*. Si osservi tuttavia che esiste una asimmetria tra di esse: *-i* è stata elicitata tre volte come variante primaria, una come variante secondaria, mentre *-a* tre volte come variante secondaria, una come variante unica. Da rilevare anche l’incertezza di tre informatori, che non danno alcuna risposta, un segno, di nuovo, della non compiuta morfologizzazione delle forme del Plurale in siciliano.

Trisillabi parossitoni XVC ⁽ⁱ⁾ :V	A	B	C	D	E	F	G	H
AN(I)EDDU 'anello'	-a	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i
CAPICCHIU 'capezzolo'	-i	*	*	-i	*	*	-a	*
CAPIDDU 'capello'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i
CAVADDU 'cavallo'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i
CUNIGGHIU 'coniglio'	-i	-i	-i	-i	-a	-a	-i	-a
CURTIGGHIU 'pettegolezza'	-i	-i	-i	-i	-a	-i	-i	-a
CUT(I)EDDU 'coltello'	-a	-i	-i	-a	-i	-a	-i	-a
MARRUGGIU 'bastone'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-a
PALUMMU 'colombo'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-a
RAST(I)EDDU 'rastrello'	-a	-i	-i	-a	esita non sa	*	-i	-a
SCRAVAGGHIU (SCALUVAGGHIU) 'scarafaggio'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-a
TRAVAGGHIU 'lavoro'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i
VIRTICCHIU 'smania, malessere'	-i	*	-i	-i	-i	-i	-a	-a

Tabella 20 - Trisillabi parossitoni XVC⁽ⁱ⁾:V.

Trisillabi parossitoni XVSCR ^V	A	B	C	D	E	F	G	H
CANNISTRU 'canestro'	-i	-i	-a	-i	-a	-i	*	*

Tabella 21 - Trisillabi parossitoni a struttura XVSCR^V.

Le risposte elicitate per i tetrasillabi parossitoni a struttura XVC:V sono pressoché compattamente a favore dell'uscita *-a*⁷³ (Tab. 22). Si tratta di lessemi le cui sillabe non finali hanno timbri vocalici diversi, e ciò induce ad escludere che il timbro vocalico abbia qui una qualche influenza sulla scelta del morfo del Plurale. Piuttosto, si potrebbe ipotizzare che la struttura parossitona della parola, insieme al peso prosodico complessivo di quest'ultima, formata da quattro sillabe, abbiano favorito la vocale finale *-a*, più pesante, per una sorta di "bilanciamento" prosodico dei costituenti fonologici della parola (si veda 10.1. e nota 84).

Trisillabi parossitoni XVC:V	A	B	C	D	E	F	G	H
CANNAR(U)OZZU 'gola'	-a	-	-a	-a	-a	-a	-a	-a
CANNAVAZZU 'straccio, strofinaccio'	-a	*	-a	-a	*	*	-a	*
CATINAZZU 'catenaccio'	-i	-	-a	-a	-a	-i	-a	-a
VAVAR(U)OZZU 'mento'	-a	*	-a	-a	*	*	-a	-a

Tabella 22 - Tetrasillabi parossitoni a struttura XVC:V.

9. *I proparossitoni*

Notiamo preliminarmente che, come per il gruppo dei parossitoni, sono riunite in questo gruppo parole eterogenee dal punto di vista della loro storia:

1. Grecismi di mediazione latina o meno, sulla forma delle cui basi non sempre possiamo avere certezze e che comunque, come altri grecismi e latinismi, potrebbero aver subito sensibili perturbazioni di Genere in epoca tarda: *bummulu* 'vaso di creta di forma panciuta e a collo lungo e stretto, per conservare fresca l'acqua' (< lat. *BOMBYLA 'idem', da un gr. βομβύλη 'oil flask; casket for unguents')⁷⁴, *caccamu* 'albero da frutto, Celtis australis' (< gr. bizant. κάκκαβος 'nome di un albero')⁷⁵, *cantaru* 'vaso da notte' (< lat. CANTHĀRUS 'coppa per bere', dal gr. κάνθαρος 'idem')⁷⁶, (*i*)*ammaru* 'gambero' (< lat. GAMMĀRUS, forma iperurbana di CAMMĀRUS 'idem' a sua volta dal gr. κάμματος)⁷⁷.

⁷³ Mancano le risposte di B a cui non è stato possibile somministrare questo gruppo di domande.

⁷⁴ Si veda VSES 1, 129-130; LGII 89.

⁷⁵ Si veda VSES 1, 153-154; LGII 196.

⁷⁶ Si veda VSES 1, 182-186; LGII 208.

⁷⁷ Si veda DEI 3, 1757.

2. Latinismi con metaplasmi di schema flessivo: *ciciru* (potrebbero essersi confusi il tipo ČĬCER, -ĚRIS e il tipo ČĬCERA, -AE, il primo denotante propriamente il cece, il secondo la cicerchia)⁷⁸, *trispitu* 'treppiede' (< *trespēde, formazione popolare dall'agg. TRĬPĚS, -ĚDIS 'di tre piedi', dovuta all'influenza del numerale TRĚS)⁷⁹.

3. Arabismi, come *tumminu* (*tummulu*) 'misura (di grano, legumi; di superfici)' (< ar. *tumm* 'l'ottava parte')⁸⁰ e forse *zaccanu* 'recinto per animali; fango; luogo sporco e disordinato' (da confrontare all'ar. *sakan* 'dimora')⁸¹.

4. Formazioni deverbali, come *r(i)epitu* 'pianto' (da *ripitari* 'piangere')⁸², *scaccanu* 'risata rumorosa o sgangherata' (da *scaccaniari* 'ridere rumorosamente o sgangheratamente')⁸³, *trivulu* 'travaglio, molestia, dolore, tribolazione' (da TRĬBULĀRE 'trebbiare' e nel lat. ecclesiastico 'opprimere, tormentare')⁸⁴.

I risultati ottenuti con le risposte degli informatori confermano ancora una volta che la scelta di flessione è poco o per niente influenzata dalle caratteristiche morfologiche e semantiche della base (si veda Tab. 23). Rispetto al quadro sfaccettato emerso per i trisillabi parossitoni, in cui come si è visto un ruolo significativo nella selezione del morfo del Plurale è giocato dalle proprietà di peso della seconda o terza sillaba, le risposte ottenute per i proparossitoni mostrano una notevole regolarità tendenziale a favore dell'uscita *-i*, se si prescinde dalla propensione dell'informatore H a selezionare l'uscita *-a*.

Per i lessemi *bummulu*, *trispitu*, *tummulu* gli informatori mostrano una propensione alla flessione *-a*, scelta preferenziale relativamente agli ultimi due lessemi, più ridotta per quanto riguarda il primo. Questa propensione non trova riscontro nei documenti antichi, in cui le parole in esame occorrono con il pl. in *-i* (si vedano le attestazioni raccolte da VSES, ss.vv.: *bummulu*, *trispiti*, *tummini*). È interessante che nel *Corpus ARTESIA*, a fronte di ben 204 occorrenze di pl. *t(h)um(m)ini* nel *Caternu* di Angelo Senisio (Catenu-XIVR) e in altri documenti della fine del XIV secolo, ci siano 24 occorrenze di *t(h)um(m)ina*, tutte (tranne una) più tarde di alcuni decenni. Ancora una volta ciò farebbe pensare che l'avanzata della flessione *-a* non sia uno sviluppo consolidato in una fase antica (si vedano anche le attestazioni del pl. *caccami* in VSES, s.v. *caccamu*). Altra ragione sembra quella che sottostà alle più sporadiche scelte delle forme *cicira* e *r(i)epita*, per le quali si può pensare

⁷⁸ AIS 1384 'i ceci' presenta *ciciri* come il pl. diffuso quasi ovunque in Sicilia, ma al P. 838 registra insieme a questa forma *a cicera*, un sg. con valore di quantità multipla non numerabile, che trova riscontro anche in Calabria al P. 752.

⁷⁹ Si veda Alessio (1947:210); VSES 2, 1092.

⁸⁰ Si veda VSES 2, 1119-1120.

⁸¹ Si veda VSES 2, 1198-1199.

⁸² Si veda VSES 2, 875-876.

⁸³ Su questa voce rinvio a Sornicola (in c.s. [1]) e bibliografia ivi citata.

⁸⁴ REW 8885; Alessio (1947: 210).

all'espressione del valore semantico di quantità non numerabile, e alla scelta di *luvara* effettuata dal solo informatore H, che come si è visto tende a sovraestendere la flessione *-a*.

Trisillabi proparossitoni	A	B	C	D	E	F	G	H
BUMMULU 'recipiente di terracotta'	-i	*	-a	-a -i	-i	*	-i	-a
CACCAMU 'calderone'	-i	*	*	-i	*	*	*	*
CANTARU 'pitale'	-a -i	-i	-i	-i esita	-i	-i	-i	-a
CICIRU 'cece'	-i	-i -a	-i	-i	-i	-i	-i	-a
(I)AMMARU 'gambero'	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i	-i
LININU 'lendine / pidocchio'	-i	*	*	-i	*	*	*	*
(L)UVARU 'pagello'	-i	*	-i	-i	-i	-i	-i	-a
NFANFARU 'pesce pilota'	-i	*	-i	-i	-i	*	-i	*
NOLITU 'capriccio'	*	*	-i	-i	-i	-i	-i	*
R(I)EFICU 'orlo'	-i	*	-i	-i	*	*	-i	*
R(I)EPITU 'piagnucolio'	-i	*	-i	-i -a	-i	*	*	*
SCACCANU 'risata scrosciante'	-i	*	*	-i	*	*	-i	*
SPUMPULU 'scalpore'	-i	*	*	-i	*	*	*	*
TRISPITU 'treppiede'	-a -i	-i	-i	-a -i	-i	*	-a	-a
TRIVULU 'tribolazione'	-i	*	-i	-i	-i	*	*	*
TUMMINU (TUMMULU) 'unità di misura (peso)'	-i	-a	-a	-a	-i	*	-a	-a
ZACCANU 'luogo fangoso, sporco'	-i	-i	-i	-i	*	*	-i	*

Tabella 23 - Trisillabi proparossitoni.

10. La struttura metrica delle parole e i suoi effetti sulla selezione del morfo del Plurale

10.1. Stampi morfo-prosodici dei bisillabi

I risultati sinora emersi possono essere rappresentati facendo ricorso a modelli di fonologia metrica, che permettono di pervenire a nuove generalizzazioni⁸⁵. I diagrammi utilizzati rappresentano degli stampi morfo-prosodici, in cui alla configurazione di struttura metrica sono associati i parametri morfologici di forma flessiva della parola. La struttura della sillaba è organizzata in O = onset e R = rima, articolata in N = nucleo (vocalico) e Co = coda (quest'ultimo non è un costituente necessario, così come non lo è l'onset). Queste rappresentazioni consentono di osservare meglio la correlazione tra distribuzione del peso dei costituenti sillabici della parola e configurazione metrica complessiva di quest'ultima, da un lato, e selezione di forma flessiva dall'altro.

I bisillabi a struttura metrica trocaica $\acute{\cup}$, con σ_1 aperta, presentano una gamma di flessioni che ammette *-a* o *-i*. Per alcuni lessemi sono possibili entrambe le flessioni (*catu*, *culu*, *scifu*), mentre per altri solo, o preponderantemente, *-a* (*filu*, *mulu*, *pilu*, *pusu*), e per altri ancora solo *-i*, o eccezionalmente *-ira* (*sciату*, *fietu*)⁸⁶ (Fig. 6):

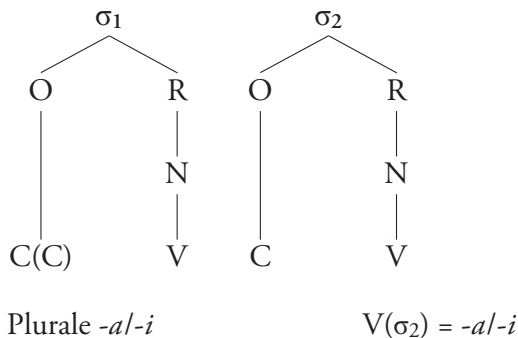


Figura 6.

I bisillabi a struttura metrica trocaica $\acute{\cup}$ in cui σ_1 è chiusa e ha la consonante in coda diversa da quella in onset di σ_2 , presentano la *-i* finale, che talora alterna con *-ira* (*furnu*, *muorvu*, *tuornu*, *cuntu*, *sciascu*) (Fig. 7).

⁸⁵ In questa sede non entro nel merito della questione teorica di come si debba rappresentare l'unità metrica del piede, se con una rappresentazione bisillabica o trisillabica. Adotto qui una rappresentazione semplificata.

⁸⁶ Come si è visto, *tr(u)onu* ammette come pl. sia *-a* che *-ira* (si veda Tab. 1a).

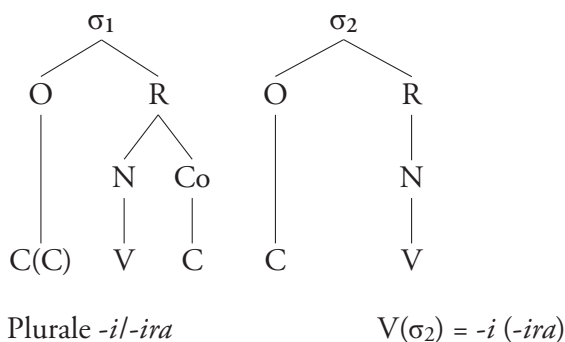


Figura 7.

La stessa selezione di morfi del Plurale è emersa per i bisillabi a struttura metrica trocaica $\text{˘} \cup$ con la coda di σ_1 costituita dall'attacco di una consonante geminata, la cui seconda fase è l'onset di σ_2 (*cuoppu, gruppu, giummu, lemmu, suonnu*) (Fig. 8):

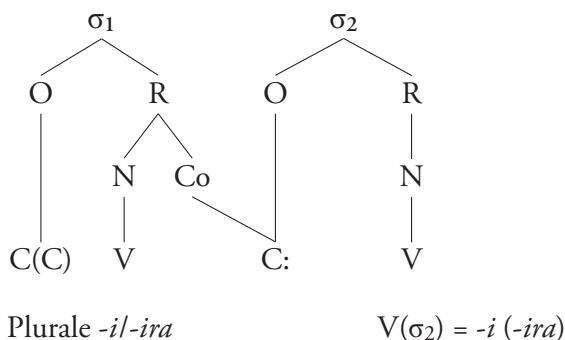


Figura 8.

Il fatto che le parole con la struttura metrica data in Figg. 7 e 8 tendano a non selezionare il morfo *-a* del Plurale (o a selezionarlo con minore frequenza) non sembra fortuito. Abbiamo visto in 7.5. che la sillaba tonica chiusa e il timbro della sua vocale del nucleo con valori alti di apertura sono fattori che tendono a impedire la selezione del morfofonema *-a*. Queste strutture sono caratterizzate da una σ_1 pesante ed è possibile che ciò comporti una intolleranza ad una σ_2 a sua volta “appesantita” da una vocale di massimo grado di apertura come quella del morfo flessivo *-a*.

A questo riguardo si può ricordare l'esistenza di caratteristiche diverse del peso prosodico delle qualità vocaliche, riscontrate in varie lingue del mondo, che sono pertinenti all'analisi dei fenomeni che qui discutiamo. È stato infatti riconosciuto da qualche tempo negli studi di fonologia prosodica (ben-

ché la questione meriti ulteriori ricerche) che l'altezza della vocale è tendenzialmente correlata al peso prosodico di questa, in maniera che le vocali più basse sono più pesanti di quelle alte⁸⁷. Nelle lingue in cui la quantità vocalica non è fonologica questa tendenza universale trova articolazione secondo una gerarchia di peso del nucleo sillabico, gerarchia alla cui estremità superiore ci sono le vocali basse (più pesanti) e alla cui estremità inferiore ci sono le vocali centrali (più leggere). Le vocali alte occupano la penultima posizione di rango inferiore⁸⁸. Come ha osservato Gordon (2006: 128), "[this] phonological hierarchy ... may be regarded as a hierarchy of duration, since lower vowels characteristically are longer than higher vowels". Queste caratteristiche potrebbero aiutarci a comprendere perché nei bisillabi in presenza di una sillaba iniziale pesante si tenda ad evitare un segmento fonologico finale pesante, come / a / . In altri termini, il peso di qualità vocalica del segmento fonologico finale sarebbe in rapporto alle caratteristiche di peso strutturale complessivo della sillaba iniziale. Il modello che si può ricavare è che, a livello fonologico, la vocale finale sia un "contrappeso prosodico" sull'intera parola.

Che la pesantezza di σ_1 richieda un "contrappeso" in maniera da distribuire il carico prosodico complessivo della parola su ulteriore materiale fonetico sembra confermato dall'aggiunta di sillaba che si determina con l'uscita *-ira*, allomorfo del Plurale caratteristico dei nomi in esame. L'alterazione di struttura fonologica che interviene nella formazione del Plurale in *-ira* dei nomi che hanno la struttura data nelle Figg. 7 e 8 può essere rappresentata come una trasformazione dei bisillabi trocaici in trisillabi a struttura metrica dattilica $\acute{ } \cup \cup$ (Fig. 9):

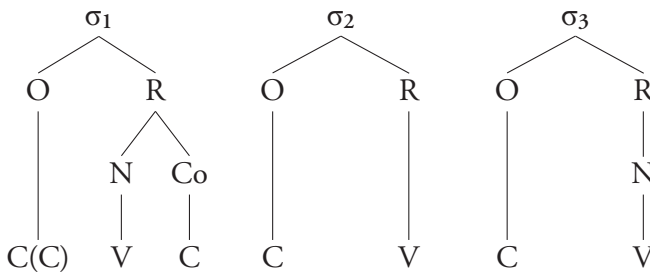


Figura 9.

La trasformazione di struttura da bisillabi trocaici che hanno la configurazione in Fig. 6 a trisillabi dattilici è possibile, ma molto sporadica (Fig. 10).

⁸⁷ Si veda Kenstowicz (1997), Gordon (2006: 90-95, 123-128, 154-158), Gordon (2016: 184).

⁸⁸ Si veda Gordon (2006: 90-95), Gordon (2016: 184).

3. CV + CVC + CV (tipi: *capicchiu*, *capiddu*, *cavaddu*, *cutieddu*, *rastieddu*, *cunigghiu*, *palummu*);
4. (C)CCV + CVC + CV (tipi: *scravagghiu*, *travagghiu*) (con la consonante nella coda della seconda sillaba diversa o uguale rispetto alla consonante nell'onset della terza sillaba);
5. (C)VC + CV + CV (*armàlu*, *sintòmu*, *pirtúsu*, etc.);
6. CVC + CVC + CV (tipi: *curtigghiu*, *marruggiu*, *virticchiu*).

Il gruppo 1. quindi ha parole costituite da sole sillabe aperte, il gruppo 2. ha parole la cui prima sillaba è aperta e la sillaba tonica è chiusa, i gruppi 3. e 4. hanno parole con la prima sillaba aperta e la sillaba tonica chiusa, i gruppi 5. e 6. hanno sia la prima sillaba che la sillaba tonica chiuse. Pertanto, per quanto riguarda le caratteristiche della prima sillaba, esistono delle affinità tra i gruppi 1., 2., 3. e 4., a struttura (C) (C) (C) V, in contrapposizione ai gruppi 5. e 6., a struttura (C) V C. D'altra parte, per quanto riguarda le caratteristiche della seconda sillaba, portatrice di accento, esistono delle affinità tra il gruppo 1. e il gruppo 5., a struttura C V, in contrapposizione ai gruppi 2., 3., 4. e 6., a struttura C V C. Come vedremo, è questo secondo tipo di affinità di struttura fonologica a giocare un ruolo di rilievo nella costituzione dello stampo morfo-prosodico. Nella discussione che segue l'esame delle rappresentazioni morfo-prosodiche sarà dunque organizzato secondo l'ordine dei gruppi 1. e 5. e poi 3., 2., 4. e 6.

I trisillabi del gruppo 1. hanno una configurazione fonologica rappresentabile con una struttura metrica anfibrica $\cup \text{ } \text{ } \cup$. Essi selezionano pressoché regolarmente il morfo del plurale *-a*, come è rappresentato dallo stampo morfo-prosodico in Fig. 11a:

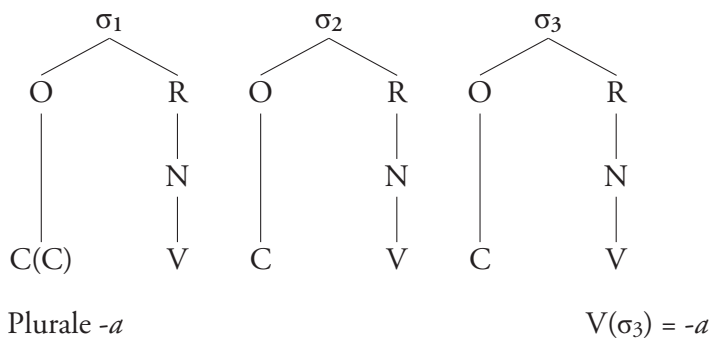


Figura 11a.

I trisillabi del gruppo 5. (*armàlu*, *sintòmu*, *pirtúsu*) hanno anch'essi una struttura metrica anfibrica $\cup \text{ } \text{ } \cup$ rappresentabile con uno stampo morfo-prosodico a Plurale in *-a* (Fig. 11b).

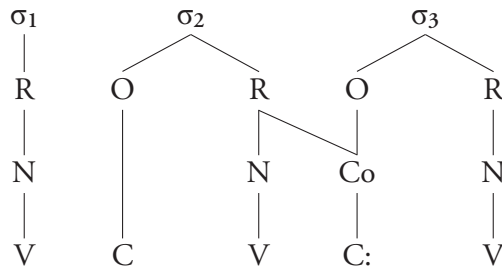


Figura 12c.

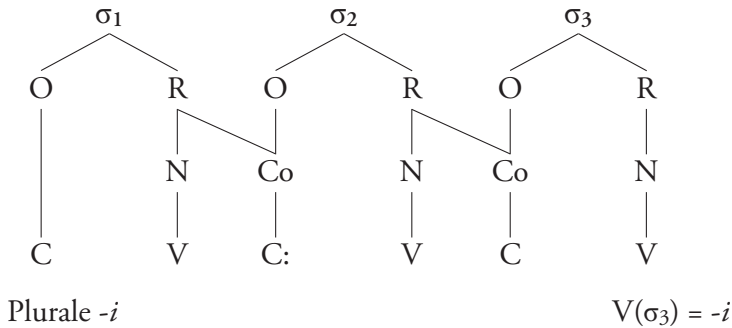
Plurale *-i* $V(\sigma_3) = -i$

Figura 13.

Le rappresentazioni delle Figg. 11a, 11b, 12a, 12b, 12c e 13 mettono in evidenza che, quale che sia il peso della sillaba pretonica σ_1 , esiste un rapporto tra peso della sillaba portatrice dell'accento (la seconda) e selezione del morfo del Plurale. In particolare, se la sillaba portatrice di accento è aperta (e quindi leggera), la vocale della sillaba finale tende ad essere *-a* in maniera assoluta o di gran lunga preponderante, se la sillaba portatrice di accento è pesante, la vocale della sillaba finale σ_3 è in maniera assoluta o di gran lunga preponderante *-i*. Questa regolarità presenta delle interessanti differenze rispetto a quanto è emerso per i bisillabi parossitoni. In quel caso infatti se la prima sillaba, portatrice di accento, è chiusa (e quindi pesante), la tendenza alla selezione di un Plurale in *-i* è meno netta. Una ulteriore differenza tra le due casistiche consiste nel fatto che per i trisillabi parossitoni la cui sillaba portatrice di accento è pesante non si riscontra l'allomorfo compensativo *-ira*. Ciò farebbe pensare che la struttura trisillabica sia di per sé una configurazione più "in equilibrio" prosodico e che non richieda quindi una compensazione mediante aggiunta di una propaggine sillabica.

Il fatto che i tetrasillabi parossitoni come *vavar(u)ozzu* tendano ad assumere il morfo *-a* in maniera piuttosto regolare, nonostante la sillaba tonica sia chiusa, induce a riflettere sul possibile rapporto tra pesantezza della sillaba tonica, sua posizione, struttura metrica complessiva della parola e pro-

La rappresentazione del gruppo 8b è data in Fig. 15b:

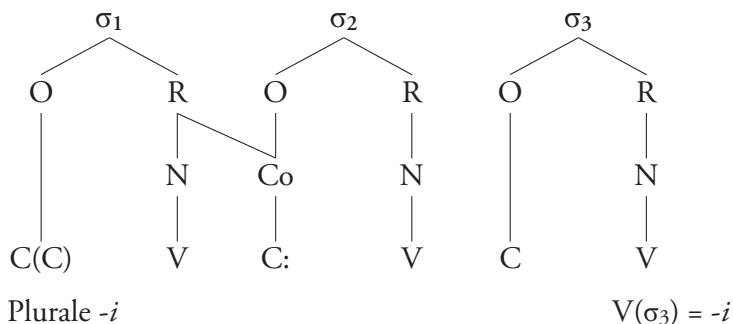


Figura 15b.

Le rappresentazioni delle Figg. 14-15a, 15b rendono evidente che, quale che sia la struttura della sillaba portatrice di accento, il morfo del Plurale selezionato è sempre *-i*. Ciò induce a ipotizzare che sia attiva una condizione prosodica indotta dall'accento in posizione di sillaba iniziale di parola trisillabica che non favorisce il plurale in *-a*.

11. *L'influenza dell'identità di schemi prosodici sulla formazione di stampi flessivi regolari*
- 11.1. *Il Plurale in -a come regolarità assoluta: uguaglianza di stampo flessivo tra tipi nominali con suffissazione e tipi a congruaggio tra flessione e derivazione*

Consideriamo ora i nomi trisillabi e tetrasillabi la cui morfologia è analizzabile in una base nominale o verbale + suffisso, come nei tipi *caliaturi*, *muz-zicuni*, *putiaru*, o come una struttura con conguaglio di flessione e derivazione (tipi *dutturi*, *latruni*, *patruni*). È evidente che le storie etimologiche dei due gruppi sono diverse, dal momento che nel secondo gruppo ciò che oggi potrebbe essere analizzato dai parlanti come un elemento suffissale è parte della base etimologica del continuatore romanzo in cui il suffisso si è lessicalizzato (la casistica è ulteriormente differenziata in sede etimologica rispetto a basi che in latino erano il risultato di processi derivazionali, come DOCTOR, PATRŌNUS, PISCĀTOR, e basi la cui forma risale ad un tema alternante in rapporto a processi flessivi, come LATRON-, tema dei Casi obliqui di LATRO). Molti dei tipi a suffisso derivazionale sono di formazione più o meno recente. Si tratta di formazioni con un certo grado di produttività e con caratteristiche semantiche diverse del suffisso e del derivato a cui questo dà luogo: *-turi* si unisce a basi verbali, ha valore strumentale e denota oggetti (*caliaturi*, *rascaturi*, etc.), *-uni* si salda a basi verbali e dà luogo a nomi astratti che de-

notano il risultato dell'azione espressa dalla base verbale (*muzzicuni*), *-aru* si salda a basi nominali (*pagghiaru*, *tilaru*). Come è chiaro, queste diverse caratteristiche semantiche comportano tratti diversi della gerarchia di Animatazza, una diversità che aumenta ulteriormente quando si considerano i nomi che in diacronia hanno lessicalizzato un suffisso etimologico o un tema alterante (si tratta spesso infatti di nomi con i tratti [+Animato], [+Umano]).

Ebbene, nonostante le diversità di natura etimologica e semantica ora discusse, tutti i nomi dei gruppi menzionati presentano una assoluta regolarità della flessione *-a*, come hanno compattamente confermato le risposte degli otto informatori a cui ho somministrato il questionario. Si conformano a questo stampo anche i nomi a struttura trisillabica parossitona, privi del tutto di elemento suffissale, come *culuri*, *duluri*. Vediamo qui una delle caratteristiche di flessione più originali del siciliano. Come si può giustificare questa regolarità? In base alle correlazioni individuate tra struttura fonologica e prosodica della parola e flessione del Plurale, è possibile a mio avviso avanzare una ipotesi che chiama in causa l'influenza degli schemi di struttura fonologico-prosodica sulla selezione di forme flessive. Tutti i nomi qui menzionati sono trisillabi o tetrasillabi parossitoni con la sillaba tonica aperta. Essi si conformano quindi agli stampi morfo-prosodici 11a o 11b, che come abbiamo visto presentano una regolarità estremamente alta di scelte di flessione *-a* del Plurale.

L'accettazione di questa ipotesi ha implicazioni piuttosto generali, perché conferma che gli schemi flessivi, il cui insieme è tradizionalmente ritenuto uno dei sottosistemi morfologici a più alta autonomia, possono essere controllati in maggiore o minore misura da sottosistemi linguistici indipendenti dal livello morfologico. Sebbene nelle teorie "non autonomistiche" della morfologia flessiva, abbia ricevuto molta attenzione l'interfaccia di morfologia e semantica, rimangono ancora da esplorare diversi aspetti relativi all'interfaccia di morfologia e fonologia, e in particolare di morfologia e prosodia.

12. *Problemi di rappresentazione morfologica*

12.1. *Alcune questioni teoriche*

Possiamo a questo punto riconsiderare i due problemi sollevati all'inizio del lavoro: 1. Quante e quali sono le classi flessive del siciliano? 2. Come è strutturato il paradigma di Genere del siciliano e, in particolare, esistono le condizioni per individuare un Genere Neutro?

Comincio con l'osservare che, come è stato giustamente sostenuto nella bibliografia di morfologia teorica, il rapporto tra classe flessiva e Genere non è di corrispondenza biunivoca, in altri termini, ad una medesima classe fles-

siva possono appartenere lessemi con diverso valore di Genere e, per converso, un medesimo Genere può essere associato a classi flessive diverse⁹¹. Inoltre, come è stato sostenuto da Aronoff (1994: 71), mentre le classi flessive «neither mediate between morphology and another linguistic level nor have any substantial properties characteristic of another», e quindi fanno parte di quel livello di morfologia autonoma che egli definisce “morphology by itself”, i Generi sono delle “proprietà morfosintattiche”, che giocano un ruolo per certi versi indiretto in morfologia, quello di attivare le regole morfosintattiche che assegnano la classe flessiva a nomi e aggettivi (Aronoff 1994: 71). Sorgono qui alcune questioni interessanti ma spinose di teoria morfologica, la cui ricaduta sulla casistica del siciliano di cui ci siamo occupati solleva più problemi di quanti ne risolva. La prima riguarda la definizione di “classe flessiva” come «a paradigm of pairs of particular morphosyntactic property arrays and particular realizations» (Aronoff 1994: 79-80). Questa definizione implica un punto importante: affinché ci sia una classe flessiva la distribuzione degli affissi nella lingua deve essere paradigmatica (ciò è affermato esplicitamente da Aronoff 1994: 78, a proposito della casistica dell'ebraico moderno, che non soddisfa questa condizione). Se interpreto bene la concezione dello studioso statunitense, dunque, affinché si possa contemplare una classe flessiva deve esserci una corrispondenza regolare di realizzazioni flessive (gli affissi) definita su un insieme di lessemi⁹².

Per quanto riguarda il Genere, è comunemente accettata la definizione di questa categoria in base alle proprietà sintattiche di concordanza di un controllore, il nome, e di una unità *target*, l'aggettivo (si veda Corbett 1991: 145-188). Questa definizione, per molti versi tradizionale, non è esente da difficoltà di natura teorica. La questione richiederebbe un esame più ampio e dettagliato di quanto qui mi sia consentito⁹³. In questa sede mi limito ad osservare che, anche se esistono sue rilevanti manifestazioni sintattiche come la concordanza, tipologicamente determinate, il Genere è una proprietà intrinseca del controllore. Il fatto che esso sia difficilmente prevedibile o riconoscibile in assenza di queste manifestazioni non deve far dimenticare che la sua natura più profonda risiede in un complesso intreccio di caratteristiche semantiche e fonologiche inerenti al nome, e che il rapporto con caratteristiche morfologiche come la classe flessiva e sintattiche come la concordanza è solo una correlazione (manifestazione) secondaria che riguarda il livello della realizzazione.

⁹¹ Si veda Aronoff (1994: 63, 105, 121). Cfr. il punto di vista in parte diverso di Corbett (1991: 49-50 e 146-147).

⁹² Si veda Aronoff (1994: 64): «An inflectional class is a set of lexemes whose members each select the same set of inflectional realizations».

⁹³ Ho discusso in maniera più articolata questi problemi in Sornicola (in c.s. [2]).

12.2. *Le classi flessive del siciliano*

Nei paragrafi precedenti abbiamo provvisoriamente individuato i seguenti gruppi di parola in base a criteri multipli, fonologici, semantici e morfologici e in qualche caso (A_1 , A_2) tenendo conto anche di proprietà diacroniche:

A_1 . Nomi bisillabici parossitoni con il tratto [-Animato], che regolarmente hanno sg. in *-u* e pl. in *-a* (sono nomi che hanno corrispondenti nell'area italo-romanza antica e moderna).

A_2 . Nomi trisillabi parossitoni con il tratto [-Animato], che regolarmente hanno sg. in *-u* e pl. in *-a* (sono nomi che hanno corrispondenti nell'area italo-romanza antica e moderna).

B. Nomi trisillabi parossitoni con sillaba tonica aperta e a schema prosodico anfibrico, a pl. in *-a*.

C. Nomi trisillabi con sillaba tonica aperta e a schema prosodico anfibrico, che hanno regolarmente sg. in *-i* e pl. in *-a*. Confluiscono qui sotto-classi ibride dal punto di vista dei tratti semantici (alcuni presentano valori elevati nella gerarchia di Animatezza, altri valori bassi) e delle caratteristiche di struttura morfologica (parole con suffisso derivazionale diverso).

D. Nomi trisillabi proparossitoni a schema dattilico, che hanno regolarmente il sg. in *-u* e il pl. in *-i*.

Tra questi gruppi sussistono differenze di criterio di individuazione: i nomi in A_1 e A_2 sono individuati in base a criteri diacronici, e mostrano un certo ibridismo di proprietà fonologiche (prevalgono i bisillabi proparossitoni in A_1 rispetto ai trisillabi proparossitoni in A_2); i nomi in B e C, che pur condividono le proprietà di forma flessiva con quelli in A_1 e A_2 , sono però individuati esclusivamente su base fonologica, trattandosi come si è detto in entrambi i casi di trisillabi parossitoni con sillaba tonica aperta e a schema prosodico anfibrico. Esistono inoltre differenze di cronologia, in base a cui si possono distinguere lessemi di uno strato antico rispetto a lessemi di uno strato relativamente moderno. I nomi in A_1 e A_2 appartengono ad uno strato italo-romanzo conservativo, nel suo nucleo originario in rapporto alla continuazione di forme del Neutro Plurale latino, benché non privo di innovazioni romanze. Il siciliano moderno ha infatti regolarizzato le fluttuazioni *-i* / *-a* ancora visibili nei testi letterari antichi, come del resto nei testi letterari antichi di altre aree, e ha esteso lo stampo flessivo in *-a* ad ulteriori lessemi rispetto alle varietà peninsulari moderne⁹⁴. È presumibile invece che lo strato di nomi in B sia relativamente moderno (forse successivo al XIV secolo, se la testimonianza della documentazione letteraria si può assumere come indizio diretto, il che non è scontato). Questo strato, fondamentalmente composto da nomi con il tratto [-Animato], può avere esercitato una attrazione sui no-

⁹⁴ Su questo problema si veda Kupsch (2013: 16-17), Tuttle (1990: 95).

mi trisillabici di altra configurazione morfologica e con il tratto [+Animato], ma con la medesima struttura prosodica e sillabica (gruppo C).

A partire dai raggruppamenti provvisori sopra effettuati, bisogna ora porre il problema della determinazione delle classi flessive. Si tratta di un procedimento che richiede la creazione di tassonomie sincroniche (lo abbiamo visto considerando la concezione di Aronoff), operazione che di per sé esclude il ricorso a criteri diacronici e che non è incontrovertibile. Un problema rilevante che si pone, infatti, è la possibile sovra- o sotto-rappresentazione delle classi.

In base alla tesi di fondo qui sostenuta, ovvero che la determinazione delle classi flessive del siciliano debba tenere conto in maniera congiunta delle proprietà di forma flessiva e di quelle di struttura fonologica della parola (si veda avanti), è lecito concludere che il gruppo A₁ formi una classe flessiva V, mentre i gruppi A₂ e B formino nella odierna sincronia una unica classe flessiva (VI). Il gruppo C potrebbe costituire una classe flessiva a sé, articolata in diverse sottoclassi in base a criteri morfologici (classe VII).

Altre conclusioni sono quelle relative ai nomi del gruppo D. Pur essendo contraddistinti da proprietà di forma flessiva uguali rispetto alla classe II inizialmente definita in § 1., si può pensare che essi formino una ulteriore classe (VIII) in virtù delle loro caratteristiche morfo-prosodiche peculiari.

Da questo quadro restano fuori i bisillabi a varianti flessive multiple e più in generale i nomi di varia struttura fonologica a spiccato polimorfismo, la cui assegnazione a classi flessive definite in senso paradigmatico è quantomeno problematica. È evidente che queste casistiche, che mostrano un non trascurabile stato di fluidità dinamica della selezione di morfi del Plurale nella odierna sincronia del siciliano, non si conformano in maniera soddisfacente ai modelli morfologici correnti. Ciò è tanto più vero se si considerano le numerose incertezze emerse nelle risposte degli informatori soprattutto riguardo ai nomi di questi gruppi, possibile spia, a seconda dei casi, tanto di un lento dissolversi di stati più antichi, di cui i parlanti hanno pur memoria, tanto di sviluppi innovativi. Come sempre, la considerazione delle dinamiche sia sincroniche che diacroniche pone delle sfide alle teorie strutturali⁹⁵. Ci dovremmo rassegnare a trattare i casi sopra menzionati alla stregua di irregolarità lessicali, come tali non prevedibili da parte della teoria e quindi rappresentabili da un marcamento idiosincratico dei singoli lessemi? Sarebbe, a mio avviso, anche questa una soluzione poco soddisfacente, tanto più

⁹⁵ Si veda ad esempio Corbett (1991: 310-318). Lo studioso britannico sottolinea la necessità di studi del Genere che tengano conto delle dinamiche diacroniche, riconoscendo che la comprensione di queste permette anche una migliore intelligenza delle proprietà non sempre chiare di individuazione della categoria in situazioni sincroniche. Un richiamo alla rilevanza di considerazioni diacroniche si trova anche in Acquaviva (2003: 159).

che si tratterebbe di contrassegnare i singoli lessemi come polimorfici nel Plurale, il che aggiungerebbe poco alla semplice descrizione dei dati.

Nel complesso, dal punto di vista puramente fonologico, l'insieme dei micro-paradigmi delle classi flessive I-VIII mostra una peculiare ipodifferenziazione di forme al Singolare, che ammette solo i morfi *-u* e *-i*, *-a*, e ancor di più al Plurale, con i soli morfi *-i* e *-a*, il che è un effetto della ipodifferenziazione del sistema del vocalismo atono finale.

Maschile	/	Neutro?	Femminile
SG <i>-u</i> / PL <i>-i</i>		SG <i>-u</i> / PL <i>-a</i>	SG <i>-a</i> / PL <i>-i</i>
SG <i>-i</i> / PL <i>-i</i>		SG <i>-i</i> / PL <i>-a</i>	SG <i>-i</i> / PL <i>-i</i>

Si può sostenere, ad ogni modo, che la rappresentazione morfologica delle classi flessive del siciliano richieda una descrizione più complessa del semplice appaiamento paradigmatico di uscite flessive del Singolare e del Plurale, e della mera lista di irregolarità flessive trattate come proprietà idiosincratiche del lessico. Sia pure con margini di fluttuazione la cui portata deve essere ulteriormente compresa a partire da ricerche sul campo, si può dire che esistano classi flessive del siciliano individuate da una rappresentazione morfologica multistratica che accoppia uscite flessive del Singolare e del Plurale e proprietà di stampo prosodico. Sembra particolarmente interessante che questa rappresentazione, oltre a offrire dei criteri di riconoscimento e previsione della classe flessiva, possa ricapitolare anche la diacronia di alcune delle classi flessive individuate.

12.3. *I valori di Genere del siciliano*

Se si accetta il quadro teorico di una definizione del Genere in termini morfosintattici, dovremmo concludere che non c'è dubbio che il siciliano presenti una struttura dei valori di Genere bipartita in Maschile e Femminile, così come è stato sostenuto da Meyer-Lübke e da altri studiosi, dal momento che sono solo questi tratti del nome a indurre delle marche di accordo congruenti sul target aggettivale⁹⁶.

⁹⁶ Notiamo che l'insieme di micro-paradigmi di forme flessive di concordanza del *target* è asimmetrico rispetto al Numero: come l'insieme di micro-paradigmi flessivi del controllore è ipodifferenziato al Singolare, ma si distingue perché è del tutto indifferenziato al Plurale:

Singolare

-u (per tutte le classi di Genere Maschile del controllore e per tutti i targets aggettivali della I classe)

-a (per tutte le classi di Genere Femminile del controllore e per tutti i targets aggettivali della I classe)

-i (per tutte le classi di Genere Maschile e Femminile del controllore e per tutti i targets aggettivali della II classe).

Tuttavia la soluzione di un Genere bipartito Maschile / Femminile, oltre ad essere fondata su una assunzione teorica che si è già dichiarata non inoppugnabile (il carattere morfosintattico del Genere), non può rendere conto di una serie di risultati emersi in questo lavoro. Si è visto infatti che la maggior parte dei molti nomi a Plurale in *-a* hanno un tratto semantico intrinseco di Non Animatezza, tratto che si associa a sua volta in numerosi casi alle caratteristiche di struttura prosodica esaminate in § 10. Gli informatori sono ben consapevoli di questo tratto, così come di un valore collettivo (o talora duale) dei nomi a Plurale in *-a*. Ebbene, i tratti semantici [Non Animato], [Collettivo], [Duale] formano una ben nota costellazione di valori del Neutro in diverse lingue del mondo⁹⁷. Si potrebbe dunque sostenere che i tratti semantici menzionati, e specialmente la Non Animatezza e il valore collettivo, siano il nucleo di un terzo Genere, latente in siciliano, che ha affinità con il Neutro. Questa tesi riceve sostegno dalla già osservata consapevolezza dei valori in esame dimostrata dagli informatori per quanto riguarda i nomi a Plurale in *-a*. Naturalmente, il carattere latente del valore Neutro non è facilmente gestibile in teorie del Genere che privilegiano gli aspetti compiutamente codificati, e perciò discreti e stabili, della rappresentazione categoriale. Tutto sommato però mi sembra che prevalgano le ragioni per ritenere che in siciliano il Genere Neutro non sia semplicemente relittuale.

La soluzione ora avanzata è comunque a mio avviso preferibile ad un'altra, quella che fa ricorso al concetto di "inquate Gender" definito da Corbett (1991: 170) come il Genere «postulated on the basis of an insufficient number of nouns, which should instead be lexically marked as exceptions». Una soluzione simile potrebbe forse essere prospettata soprattutto per i nomi sopra etichettati in A₁ e A₂ (classi V e VI), che come si è detto appartengono ad un fondo italo-romanzo antico a Plurale in *-a* obbligatorio o opzionale. Il fatto è però che questi nomi non costituiscono un insieme esiguo, e in siciliano moderno formano un gruppo ancora più folto che in altre aree italiane (assumendo tra l'altro la flessione *-a* in maniera del tutto regolare)⁹⁸. L'"inquate Gender", semmai, può essere invocato per i nomi dell'italiano moderno come *braccio / braccia, calcagno / calcagna*, etc. (il che non è scontato, dato il carattere opzionale della flessione *-a* e l'alternarsi di questa con

Plurale

-i (per tutte le classi di Genere Maschile e Femminile del controllore e per tutte le classi di target aggettivale).

⁹⁷ Si vedano, oltre ai classici articoli di Meillet (1921), (1958), le discussioni di Acquaviva (2003: 149-161) e Loporcaro (2018: 26-29, 145-154).

⁹⁸ Lo stesso Corbett (1991: 170-175) riconosce la difficoltà di postulare l'"inquate Gender" in casi in cui i lessemi con un determinato comportamento morfologico non siano un numero del tutto esiguo.

la flessione *-i* in maniera differenziatrice di significato)⁹⁹. Questa soluzione mi sembra però improponibile per il siciliano, tanto più che lo schema flessivo *-u / -a* ha avuto una notevole diffusione attraverso il lessico.

Rimangono indubbiamente sul tappeto alcuni problemi. Il primo riguarda il fatto che un ruolo importante nella proliferazione della flessione pl. *-a* a lessemi nominali l'hanno avuto in diacronia i fattori fonologici e che tali fattori siano nella odierna sincronia del siciliano parte integrante della conformazione sistemica delle classi flessive, come si è cercato di dimostrare. Si è ricordato precedentemente che Genere e classe flessiva hanno una intersezione parziale. I dati del siciliano rivestono un notevole interesse teorico nella misura in cui (a) confermano il carattere problematico della intersezione di Genere e classe flessiva; (b) permettono di studiare in dettaglio la natura ibrida del Genere, con la sovrapposizione di fattori semantici e fattori fonologici che può dar luogo a sistemi categoriali dinamici; (c) mostrano la possibilità di una forte interazione dei fattori prosodici sulle strutture flessive, che sono considerate in molte teorie tipiche della morfologia autonoma.

Il secondo problema riguarda il fatto che ciò che abbiamo chiamato "Neutro latente" in siciliano si manifesta in maniera asimmetrica nell'associazione di Genere e Numero. Una parte rilevante di questa conformazione sistemica è il risultato di processi fonetici in diacronia, ma ciò esaurisce solo in parte la spiegazione dell'odierno stato del sistema. Anche in questo caso il Genere, una categoria i cui contorni non sono del tutto chiari e che merita nuova attenzione, mostra la sua caratteristica di formare paradigmi irregolari.

Università di Napoli Federico II
sornicol@unina.it

ROSANNA SORNICOLA

BIBLIOGRAFIA

Sigle *Corpus ARTESIA*:

- | | |
|--|---|
| AlfabetinXVS - Trad. del servizio della Pentecoste | Sermoneta (1994) |
| Bresc/2014 (488) - 1455 Inventario | Bresc-Bautier / Bresc (2014: 1461-1477) |
| CaternuXIVR - Angelo Senisio, <i>Caternu</i> | Rinaldi (1989) |
| ConquistaXIVRT - Simuni da Lentini, La Conquista di Sichilia | Rossi-Taibbi (1954) |
| EneasXIVF - Angilu di Capua, Istoria di Eneas, ms. A | Folena (1956) |
| EneasXVS - Angilu di Capua, Istoria di Eneas ms. B | Spampinato (2002) |

⁹⁹ Di questo avviso sono Acquaviva (2003: 160), Loporcaro (2018: 86-87).

MascalciaR1XVF - Tratt. di mascalcia, ms. Ricc., volg. Ruffo e Ierocle	Fichera (2015: 108-180)
Conf3XVB - Confessionale III	Branciforti (1953: 154-178)
SposizioneXIVP - Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo	Palumbo (1954-1957)
ValMaxXIVU - Accursu di Cremona, ValeriuMaxumu, ms. A	Ugolini (1967)
VitiiVirtutiXIVB - Libru di li vitii et di li virtuti	Bruni (1973)
AlfabetinXVS - Trad. del servizio della Pentecoste	Sermoneta (1994)
Bresc/2014 (488) - 1455 Inventario	Bresc-Bautier / Bresc (2014: 1461-1477)
CaternuXIVR - Angelo Senisio, <i>Caternu</i>	Rinaldi (1989)
Conf3XVB - Confessionale III	Branciforti (1953: 154-178)
ConquistaXIVRT - Simuni da Lentini, La Conquista di Sichilia	Rossi-Taibbi (1954)
EneasXIVF - Angilu di Capua, Istoria di Eneas, ms. A	Folena (1956)
EneasXVS, Angilu di Capua, Istoria di Eneas ms. B	Spampinato (2002)
MascalciaR1XVF - Tratt. di mascalcia, ms. Ricc., volg. Ruffo e Ierocle	Fichera (2015: 108-180)
SposizioneXIVP - Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo	Palumbo (1954-1957)
ValMaxXIVU - Accursu di Cremona, ValeriuMaxumu, ms. A	Ugolini (1967)
VitiiVirtutiXIVB - Libru di li vitii et di li virtuti	Bruni (1973)

Acquaviva, Paolo, 2003. *Lexical Plurals. A Morphosemantic Approach*, Oxford, Oxford University Press.

Aebischer, Paul, 1933. «Les pluriels analogiques en *-ora* dans les chartes latines de l'Italie», in *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 8, pp. 5-76.

—, 1934. «Quelques nouveaux cas de pluriels analogiques en *-ora* provenant en particulier de chartes Napolitaines», in *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 9, pp. 26-36.

AIS = Karl Jaberg / Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier, 1928-1940.

Alessio, Giovanni, 1947. *Sulla latinità della Sicilia*, Palermo, Presso l'Accademia di Scienze Lettere e Arti.

—, 1953. «Calchi linguistici greco-latini nell'antico territorio della Magna Grecia», in *Atti dell'VIII congresso di Studi Bizantini*, 7, pp. 237-299.

—, 1962. «Nuove postille al Dizionario Etimologico Italiano», in *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 6, pp. 59-110.

Aquilina = Joseph Aquilina, *Maltese-English Dictionary*, Malta, Midsea Books, 1987-1990.

- Aronoff, Mark, 1994. *Morphology by Itself. Stems and Inflectional Classes*, Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Avolio, Francesco, 2002. «Il Molise», in AA.VV., *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, Torino, UTET, pp. 608-627.
- Branciforti, Francesco, 1953. *Regole, costituzioni, confessionali e rituali*, a cura di F. B., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 3).
- Bresc-Bautier, Geneviève / Henri Bresc, 2014. *Une maison de mots. Inventaires de maisons, de boutiques, d'ateliers et de châteaux de Sicile (XIII^e-XV^e siècles)*, 6 voll., Palermo, Mediterranea.
- Bruni, Francesco, 1973. *Libru di li vitii et di li virtuti*, a cura di F. B., 3 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 12-13-14).
- Caldarini Molinari, Maria Vittoria, 1974. «Connessioni lessicali pre-latine tra i dialetti dell'Italia settentrionale e le lingue germaniche», in *Archivio Glottologico Italiano*, 55, pp. 154-174.
- Caltabiano, Alfa, 1966-1967. *Il dialetto di Linguaglossa. Saggi di dialettologia siciliana*, Catania, Tesi di Laurea, (relatore Giorgio Piccitto).
- Corbett, Glenville, 1991. *Gender*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Corpus ARTESIA* = Mario Pagano (dir.) / Salvatore Arcidiacono / Ferdinando Raffaele (vicedir.), *Corpus ARTESIA. Archivio testuale del siciliano antico*, Università di Catania - Centro di studi filologici e linguistici siciliani, <<http://artesia.ovi.cnr.it>> (ultima consultazione: 10.8.2020).
- Corpus TLIO* = Pär Larson / Elena Artale, Diego Dotto (dir.), *Corpus TLIO*, Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano, <gattoweb.ovi.cnr.it> (ultima consultazione: 1.9.2020).
- De Bartholomaeis, Vincenzo, 1899-1901. «Spoglio del 'Codex Diplomaticus Cavensis'», in *Archivio Glottologico Italiano*, 15, pp. 327-362.
- De Blasi, Nicola, 2009. *Profilo linguistico della Campania*, Bari, Laterza.
- DEI* = Carlo Battisti / Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1966.
- DELIN* = Manlio Cortelazzo / Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico, Bologna, Zanichelli, 1999.
- Elefante = Eugenio Elefante, *Vocabolario di Latino medievale in Sicilia nei secc. XV-XVI*, I (A-H), Palermo, 1984.
- Ernout / Meillet = Alfred Ernout / Antoine Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots* (retirage de la 4^e édition augmentée d'additions et de corrections par Jacques André), Paris, Klincksieck, 1985 (1932¹).
- Faraoni, Vincenzo / Francesco, Gardani / Michele, Loporcaro, 2013. «Manifestazioni del neutro nell'italo-romanzo medievale», in Emili Casanova Herrero / Cesàreo Calvo Rigual (ed.), *Actas del XXVI Congreso internacional de lingüística y de filología románicas* (Valencia, 6-11 de septiembre de 2010), 8 voll., Berlin, De Gruyter, vol. II, pp. 171-182.
- Faraoni, Vincenzo, 2012. «La sorte dei plurali in "-ora" nel romanesco di prima fase», in Michele Loporcaro / Vincenzo Faraoni / Piero A. Di Pretoro (a cura di), *Vicende storiche della lingua di Roma*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 79-101.

- FEW = Walther von Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, 25 voll., Bonn-Basel, Klopp-Winter-Teubner-Zbinden, 1922-2002.
- Fichera, Aldo, 2015. *L'edizione dei due trattati di mascalcia in volgare siciliano del codice 2934 della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, Tesi di dottorato in Filologia Moderna, Università di Catania.
- Flechia, Giovanni, 1877. «Postille etimologiche I.», in *Archivio Glottologico Italiano*, 3, pp. 121-125.
- Folena, Gianfranco, 1956. *La Istoria di Eneas vulgarizata per Angilu di Capua*, a cura di G. F., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 7).
- Formentin, Vittorio / Michele Loporcaro, 2013. «Sul quarto genere grammaticale del romanesco antico», in *Lingua e Stile*, 47, pp. 221-264.
- GDLI = Salvatore Battaglia / Giorgio Barberi Squarotti (dir.), *Grande Dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2003.
- Gordon, Matthew K., 2006. *Syllable Weight. Phonetics, Phonology, Typology*, New York and London, Routledge.
- , 2016. *Phonological Typology*, Oxford, Oxford University Press.
- Guastella, Serafino Amabile, 1876. *Canti popolari del circondario di Modica*, Modica, Lutri e Secagno figli.
- Kenstowicz, Michael, 1997. «Quality-Sensitive Stress», in *Rivista di Linguistica* 9, pp. 157-187.
- Kupsch, Wilhelm, 1913. *Formenlehre des Alt- und Neu-Sizilianischen Dialekts*, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde vorgelegt der hohen Philosophischen Fakultät der Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Bonn, Bonn, Paul Rost & Co.
- Ledgeway, Adam, 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Max Niemeyer (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 350).
- LGII = Gerhard Rohlfs, *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris*, Tübingen, Max Niemeyer, 1964.
- Liddell / Scott = Henry Liddell / Robert Scott, *A Greek-English Lexicon*, with a Revised Supplement, Oxford, Oxford University Press, 1996.
- Lombardo, Giuseppe, 1910. *Saggi sul dialetto nisseno*, Caltanissetta, Ospizio di beneficenza Umberto.
- Loporcaro, Michele, 1988. *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa, Giardini.
- , 2018. *Gender from Latin to Romance. History, Geography, Typology*, Oxford, Oxford University Press.
- Maiden, Martin, 2015. «Segmentarea cuvintelor în teoria morfologică și problema pluralelor românești în ...uri». in Mihaela Viorica Constantinescu *et al.*, *Perspective comparative și diacronice asupra limbii române*, Bucharest, Editura Universității di București, pp. 11-17.
- , 2016a, «The Romanian alternating Gender in Diachrony and Synchrony», in *Folia Linguistica Historica*, 37, pp. 111-144.
- , 2016b, «Ambiguity in Romanian Word-Structure. The Structure of Plurals in ...uri», in *Revue Roumaine de Linguistique*, pp. 1-12.

- Meyer-Lübke, Wilhelm, 1883. *Die Schicksale des lateinischen Neutrums im Romanischen*, Halle, Max Niemeyer.
- , 1890-1902. *Grammatik der romanischen Sprachen*, 4 voll., Leipzig, Fues's Verlag.
- Palumbo, Pietro, 1954, 1956, 1957. *Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, a cura di P. P., 3 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione dei testi siciliani dei secoli XIV e XV, 4, 8-9).
- Retaro, Valentina, 2013. «La morfologia del plurale nelle varietà della Sicilia centrale», in *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 24, pp. 179-211.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1930-1935.
- Rinaldi, Gaetana Maria, 1989. *Il 'Caternu' dell'abate Angelo Senisio: l'amministrazione del Monastero di San Martino delle Scale dal 1371 al 1381*, a cura di G.M. R., 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione dei testi siciliani dei secoli XIV e XV, 18-19).
- , 2005. *Testi d'archivio del Trecento*, a cura di G.M. R., 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione dei testi siciliani dei secoli XIV e XV, 24-25).
- Rohlf's = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969 [vol. I, *Fonetica*, 1966; vol. II, *Morfologia*, 1968; vol. III, *Sintassi e formazione delle parole*, 1969].
- Rossi-Taibbi, Giuseppe, 1954. *La Conquista di Sichilia fatta per li Normandi translata per frati Simuni da Lentini*, a cura di G. R.T., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 5).
- Salvioni, Carlo, 1906-1910. «Spigolature siciliane», in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo* 40 (1906), pp. 1046-1063, 1106-1123, 1143-1160; 41 (1908) pp. 880-898; 43 (1910), pp. 609-651, in Id., *Scritti linguistici*, a cura di Michele Loporcaro *et al.*, 5 voll., Locarno, Edizioni dello Stato del Canton Ticino, 2008, vol. IV, pp. 563-678.
- , 1910. Recensione a Lombardo 1910, in *Revue de dialectologie romane*, 2, pp. 382-384, in Id., *Scritti linguistici*, a cura di Michele Loporcaro *et al.*, 5 voll., Locarno, Edizioni dello Stato del Canton Ticino, 2008, vol. IV, pp. 329-331.
- Sella = Pietro Sella, *Glossario latino-italiano. Stato della Chiesa - Veneto - Abruzzi*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944.
- Sermoneta, Giuseppe, 1994. *Alfabetin. Traduzione giudeo-siciliana in caratteri ebraici del servizio della Pentecoste*, a cura di G. S., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 20).
- Sornicola, Rosanna, in c.s. [1]. «Alcune riflessioni su genere e "mozione", con particolare riguardo alla coppia *animus* e *anima*», in *Homenaje Benjamin García Hernandez*.
- , in c.s. [2]. «Rappresentazione categoriale ed esponenza: il caso delle definizioni sintagmatiche della categoria di genere», in *Studi in onore di Lucio Melazzo*.
- , 2006. «Expletives and Dummies», in Keith Brown (ed.), *Encyclopedia of Language and Linguistics* (2nd Edition), Oxford, Elsevier, 4, pp. 399-410.
- , 2010. «I dialetti meridionali e la sorte del neutro: alcune riflessioni su una varietà siciliana», in Maria Iliescu / Heidi M. Siller-Runggaldier / Paul Danler (eds),

- Actes du XXV^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck, 3-8 septembre 2007), Berlin-New York, De Gruyter, pp. 547-563.
- ThLL* = *Thesaurus linguae latinae*, Leipzig, Bayerische Akademie der Wissenschaften, 1900-.
- TLIO* = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami, successivamente diretto da Lino Leonardi e da Paolo Squillacioti, Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano, 1998- (<tlcio.oiv.cnr.it>).
- Tuttle, Edward, 1990. «Parallelismi strutturali e poligenesi. L'extrapolazione di nuovi morfemi del plurale in alcuni dialetti italiani isolani e periferici», in *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 16, pp. 67-118.
- Ugolini, Francesco, 1967. *Valeriu Maximu translatatu in vulgar messinisi per Accursu di Cremona*, a cura di F. U., 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 10-11).
- VS* = Giorgio Piccitto / Giovanni Tropea / Salvatore C. Trovato (a cura di), *Vocabolario siciliano*, 5 voll., Palermo-Catania, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1977-2002 [vol. I (*A-E*) a cura di G. Piccitto, 1977; vol. II (*F-M*) a cura di G. Tropea, 1985; vol. III (*N-Q*) a cura di G. Tropea, 1990; vol. IV (*R-Sgu*) a cura di G. Tropea, 1997; vol. V (*Si-Z*) a cura di S.C. Trovato, 2002].
- VSES* = Alberto Vàrvaro, *Vocabolario storico etimologico siciliano (VSES)*, 2 voll., Palermo - Strasbourg, Centro di studi filologici e linguistici siciliani - Éditions de linguistique et de philologie, 2014.

Riassunto / Abstract

Questo lavoro esamina in prospettiva sincronica e diacronica la morfologia del Plurale di alcune classi di nomi del siciliano: (1) i nomi che al sing. hanno la forma flessiva *-u* e al pl. *-a* o *-i* e talora *-ira* (*-ura*), e (2) i nomi con varia suffissazione (*-àru*, *-tùri*, *-ùni*), che presentano con elevata regolarità il pl. in *-a*. Gli schemi morfologici sono analizzati tenendo conto delle proprietà di Animatezza dei nomi. Due problemi di natura teorica sono posti in via preliminare: la determinazione delle classi flessive e la struttura della categoria di Genere in siciliano. Dopo un riesame critico di alcune spiegazioni avanzate sugli schemi di pluralizzazione, caratterizzati da spiccato polimorfismo e apparente irregolarità, si presentano i risultati di una inchiesta condotta su otto informatori di diversa area, che ha avuto lo scopo di elicitarle le forme del plurale di una lista di lessemi che appartengono alle classi flessive considerate. In base ai dati ottenuti emerge che nelle varietà del siciliano moderno esistono processi flessivi piuttosto regolari che differenziano i lessemi a struttura bisillabica da quelli a struttura tri- e tetrasillabica e, all'interno di questo gruppo, i lessemi parossitoni rispetto ai proparossitoni. Una delle tesi centrali qui sviluppate è che alcune proprietà prosodiche giocano un ruolo rilevante nella selezione dei morfi del Plurale. Nella sincronia odierna, tali proprietà si possono rappresentare attraverso stampi di morfologia prosodica, cioè coppie di proprietà fonologico-prosodiche e di flessione di Numero, che caratterizzano i processi di pluralizzazione. Le risposte ottenute per i lessemi esaminati sono state confrontate con i dati disponibili per i medesimi lessemi in siciliano antico: Ciò permette: a) di individuare gruppi di les-

semi con diverse caratteristiche in diacronia; b) di desumere che la sensibile diffusione di *-a*, uno dei morfi flessivi di plurale, sia presumibilmente in siciliano un fenomeno successivo al XIV-XV secolo e che in tale diffusione le caratteristiche prosodiche siano state fondamentali. Il lavoro si conclude con delle considerazioni sulla rappresentazione delle classi flessive del siciliano, di cui si propone un modello tassonomico, e con una discussione sulla categoria di Genere del siciliano, per la quale si avanza la nozione di “Neutro latente”.

This paper deals with the morphology of the plurals of some Sicilian noun classes in both a synchronic and a diachronic perspective: (1) the nouns with the ending *-u* in the singular and the endings *-a* / *-i* / *-ira* (*-ura*) in the plural; (2) the nouns with various suffixes (*-àru*, *-tùri*, *-ùni*), which almost regularly show the ending *-a* in the plural. These morphological patterns are considered also taking into account the Animacy features of the nouns. Two theoretical problems are preliminarily posed, i.e. the partition of the inflectional classes and the structure of the category of Gender in Sicilian. After a critical survey of some explanations of the patterns of plurals that are highly polymorphic and apparently irregular, the results of an investigation based on interviews to eight native speakers from various areas are presented. The interviews were structured asking the speakers to supply the forms of the plural of a list of words representing the noun classes mentioned above. The results are the following: 1) in modern varieties of Sicilian there are rather regular inflectional processes that differentiate bisyllabic from tri- and tetrasyllabic words; 2) tri- and tetrasyllabic words behave in different ways according to their property of being paroxyton or proparoxyton; 3) some prosodic properties are highly relevant to the selection of the morphs of plural; for the synchronic state of contemporary Sicilian they can be represented by means of morphologic-prosodic templates, i.e. pairs of a) phonologic-prosodic properties, and b) inflectional features of Number. These pairs characterise the formation of plurals.

The data obtained from the informants have been compared with the data available for Old Sicilian. This comparison brings to light the following results: a) there are groups of words with different developments in diachrony; b) the outstanding spreading of one of the inflectional morphs of plural, i.e. *-a*, is a phenomenon that presumably took place after the XIV-XV centuries; c) the prosodic features of the words are likely to have been crucial to its spreading.

Finally, some considerations are put forward that concern the partition of the inflectional classes of Sicilian, for which a taxonomy is proposed. A discussion on Gender in Sicilian is presented, for which the notion of “Latent Neuter” is proposed.

